

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) Ente proponente il progetto:

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto). È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

La **Caritas diocesana di Ravenna-Cervia** nasce nel 1976 con il sostegno alle popolazioni delle zone del Friuli Venezia Giulia colpite dal terremoto. Da queste azioni di intervento è sorta la necessità di una realtà diocesana che potesse spendersi per i più bisognosi non solo in momenti di calamità ed emergenza ma anche nella quotidianità. L'affiancamento alle realtà socio-assistenziali presenti nel territorio diocesano in un primo momento e, successivamente, la realizzazione di un centro d'ascolto diocesano (1 marzo 1999) hanno dato maggiore continuità alla azione di incontro con le povertà e alla testimonianza della carità cristiana nel territorio ravennate e nel resto della diocesi.

La **Caritas diocesana di Faenza-Modigliana** è nata il 3 marzo 1990 per volontà di Mons. F.T. Bertozzi, allora Vescovo, con la finalità di promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità nella comunità diocesana e nelle comunità parrocchiali. La Caritas punta a sviluppare la giustizia sociale e la pace, con particolare attenzione agli ultimi. La Caritas diocesana di Faenza-Modigliana è lo strumento ufficiale della Diocesi per la promozione e il coordinamento delle iniziative caritative ed assistenziali, tra le quali il Centro di Ascolto e Prima Accoglienza.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA di Faenza-Modigliana

Piazza XI Febbraio, 10 - 48018 Faenza (RA) – Tel.0546/693050

E-mail: serviziocivile@caritasfaenza.it

Persona di riferimento: Alessandra Odone

CARITAS DIOCESANA di Ravenna-Cervia

Piazza Duomo 13 – 48121 Ravenna – tel 0544/212602

Email: caritasra@racine.ra.it

Persona di riferimento: Antonio Chiusolo

2) Codice di accreditamento:

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1° CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

Gente di periferia-Ravenna e Faenza

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: Assistenza

Area di intervento: Disagio Adulto

Codice: A/12

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

Ambito di intervento

La tipologia di utenza interessata dal progetto di servizio civile può essere ricondotta alla definizione di **DISAGIO ADULTO** sia italiano sia straniero. Intendiamo con questo termine comprendere una pluralità di situazioni di forte difficoltà: fra queste citiamo la "povertà" (intesa sia come indigenza economica, sia come impoverimento sociale e culturale), la solitudine, l'emarginazione, la malattia, le dipendenze da droghe o alcol. All'interno di questo ampio ambito, si vorrebbe agire in particolare su fasce di popolazione in situazione di disagio ed indigenza evidente, fra le quali: donne sole con figli a carico, famiglie numerose indigenti, rifugiati e richiedenti asilo, anziani soli e le loro badanti, persone senza fissa dimora (soprattutto con interventi nel periodo critico invernale). Particolare allarme desta la situazione delle persone senza fissa dimora soprattutto nel periodo invernale dove il clima rigido rende complessi gli interventi di carattere socio-abitativo e quella relativa alle accoglienze improvvise e poco strutturate delle persone immigrate arrivate sul territorio italiano come profughi o richiedenti asilo.

Tutte queste tipologie di utenza sono diffusamente presenti nel **territorio provinciale di Ravenna** nella regione Emilia Romagna, in cui si è scelto di sviluppare il progetto, con particolare riferimento alle diocesi di Ravenna-Cervia e Faenza-Modigliana.

La scelta di questi due territori nella Regione Emilia Romagna è stata fatta allo scopo di collegare e rafforzare sinergie tra realtà simili in molti aspetti e già in relazione tra loro, in primis le **due Caritas diocesane** a cui sono riconducibili le sedi progettuali già si confrontano da tempo all'interno della Delegazione Regionale Caritas dell'Emilia Romagna, producendo riflessioni, materiale di approfondimento e realizzando interventi congiuntamente.

A livello di orientamenti le due Caritas puntano da anni sui seguenti fattori comuni:

- **centralità dell'azione di accoglienza e monitoraggio del Centro di Ascolto**, punto dal quale partono tutte le riflessioni per capire e conoscere il territorio, le nuove povertà e per riflettere sulla progettazione delle aree di lavoro correlate;
- importanza e impegno profuso per **un'animazione del territorio** per la nascita di realtà solidali che possano sostenere o prendere in carico di situazioni di disagio e povertà;

- promozione di un **lavoro di rete** tra servizi del territorio, del pubblico e privato, di natura ecclesiale e non per affrontare l'incremento degli stati di crisi e di povertà in modo corresponsabile e partecipato.

Il contesto provinciale: uno sguardo alla povertà della Provincia di Ravenna

In **Italia**, dopo un decennio di relativa stabilità, il fenomeno della povertà economica appare costantemente in aumento dal 2009 al 2013. Dopo quattro anni di aumento, l'incidenza della povertà assoluta nel 2014 si è mantenuta sostanzialmente stabile rispetto al 2013. Anche la povertà relativa risulta stabile e coinvolge, nel 2014, il 10,3 per cento delle famiglie e il 12,9 per cento delle persone residenti, per un totale di 7 milioni e 815 mila persone. Le persone più povere sono donne, minori, anziani e residenti al sud.¹

In **Emilia-Romagna**, nel l'incidenza della povertà relativa è sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente, così come accade sull'intero territorio nazionale e nel Nord-Est e rimane inferiore alla media nazionale: le famiglie che vivono in condizioni di povertà relativa rappresentano il 4,2% del totale delle famiglie residenti in regione, in linea con il dato della ripartizione di riferimento, mentre in Italia l'incidenza di povertà raggiunge il valore del 10,3%.

L'Emilia-Romagna si configura come la regione italiana con la spesa media per consumi più elevata, dopo il Trentino-Alto Adige (con 3.070 euro circa di spesa al mese in media per famiglia) e Lombardia (2.950 euro). A scostarsi maggiormente dai livelli medi di riferimento è la spesa per beni di consumo non alimentari, che si attesta sui 2.460 euro circa al mese, provocando il divario della spesa totale rispetto a quella italiana.²

	Diocesi (dati 2014)	
	Faenza - Modigliana	Ravenna - Cervia
Estensione (km ²)	1.044	1.185
Abitanti	129.546	211.212
Vicariati	5	8
Parrocchie	88	89
N° comuni	13	4
Province interessate	Ravenna, Forlì-Cesena, Firenze	Ravenna, Forlì-Cesena, Ferrara
N° poveri assoluti (4,2%) *	5.441	11.617
N° poveri relativi (4,9%)**	6.348	10.772

* percentuale riferita al Nord Italia (ISTAT)

** percentuale riferita al Nord Italia (ISTAT)

Popolazione residente

RAVENNA

La popolazione residente nella provincia di Ravenna nel 2014 è risultata di **394.464** persone (+0,5% pari a +2006 individui rispetto al 2011). Nel 2012 i nati vivi sono stati 3.345, mentre i decessi 4.493 (rispettivamente contro i 3.527 e i 4.121 del 2011) per un **tasso di crescita naturale** negativo pari a -2,98. Il **saldo migratorio** nel 2012 della Provincia di Ravenna è di +2.831 persone, quindi il tasso di crescita complessivo è +1.683 individui. Ravenna si conferma come una realtà con una **presenza**

¹ Indagine Istat sulla povertà in Italia, 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/164869>

² Indagine Istat sulle spese delle famiglie dell'Emilia-Romagna nell'anno 2014 - http://statistica.regione.emilia-romagna.it/news/2015/luglio_2015/poverta_consumi

di soggetti anziani molto elevata (24.2% della popolazione) con un **indice di vecchiaia** è del 184,2: ci sono quindi 35,2 persone di età superiore ai 65 anni ogni 100 persone in età attiva.

FAENZA

La popolazione residente a Faenza nel 2014 è risultata di 58.621 persone, di cui: 28.480 maschi, 30.141 femmine e 6.883 stranieri (3.317 maschi e 3.566 femmine). La popolazione risulta in calo rispetto al 2013, si registrano infatti 248 persone in meno tra i residenti. Nel 2014 i nati vivi sono stati 485, mentre i decessi 648. I dati sono in calo rispetto al 2013, quando i nati vivi erano 559 e i decessi 635. Per quanto riguarda il saldo migratorio, nella popolazione residente si registra un aumento delle persone emigrate, rispetto a quelle immigrate, con una differenza di 85 partenze.

La popolazione anziana risulta in aumento, invertendo la tendenza rispetto al 2012. L'indice di vecchiaia è di 179,66, con un indice di invecchiamento, al 2014:

-ultra-sessantacinquenni: 24,82%

-ultra-settantacinquenni: 13,44%

-ultra-ottantacinquenni: 4,37%

Cittadini stranieri

La popolazione straniera è presente in percentuali più elevate rispetto a gran parte del territorio nazionale, aumenta, risentendo però della congiuntura socio-economica. E' caratterizzata da provenienze svariate con comunità variamente rappresentate. Si colloca perlopiù nei principali centri abitati. La presenza di elevate percentuali di donne e bambini (nuclei familiari e ricongiungimenti) segnala di fatto un forte cambiamento nella progettualità di vita dei migranti stessi. Le fasce di età più giovani sono quelle più rappresentate. A livello lavorativo le possibilità lavorative per uno straniero sono soprattutto relative ad attività non qualificate.

RAVENNA

La popolazione straniera residente nella Provincia di Ravenna è pari a **48.059 persone**, il 12,16% della popolazione totale residente, di queste 24.515 sono femmine e 23.544 sono maschi. **Le comunità maggiormente presenti** sono quella rumena (pari al 23,54% della popolazione straniera), a cui segue quella albanese (15,82%) e quella marocchina (11,95%). La comunità moldava è diventata la 5° comunità maggiormente presente sul territorio della provincia, superando come presenze la comunità senegalese. Per quanto riguarda la **distribuzione dei cittadini stranieri** sul territorio della provincia, si noti come i contesti urbani sono quelli in cui è residente la maggioranza degli stranieri, in particolare Ravenna (19.778), Faenza (7.093), Lugo (3.986) e Cervia (3.316). Per quanto riguarda **l'età della popolazione straniera residente**, il maggior numero di cittadini si colloca rispetto al totale della popolazione residente nella fascia 25-29 anni (27,80%), a cui segue quella 30-34 anni (25,16%), 0-4 anni (22,39) e quella 20-24 anni (21,21%). I cittadini stranieri nella fascia 0-4 anni sono in continuo aumento, nel 2011 erano al 17,50%. Nel corso del 2012 110.429 lavoratori sono stati avviati al lavoro, di questi 38.172 sono **lavoratori stranieri** (35%) con un aumento di 371 unità rispetto al 2011: in prevalenza sono assunzioni a tempo determinato per il 68,40%, poi assunzioni con contratto intermittente (14,40%) e a tempo indeterminato (9,2%). Il 62,2% delle mansioni per i quali sono assunti stranieri si riferiscono a professioni che non richiedono un'qualifica riconosciuta, seguite da professioni nel campo del commercio (22,4%) e come operai specializzati (8,7%).

FAENZA

La percentuale dei cittadini stranieri sul totale dei residenti ha registrato un progressivo incremento negli ultimi 9 anni; dall'1% del 1995 si è passati all'11,74% al 31 dicembre 2014. I paesi maggiormente rappresentati a Faenza sono la Nigeria (+10,43% rispetto al 2013), l'Albania (+6,82% rispetto al 2013), l'Ucraina (+3,10% rispetto al 2013), la Romania (+2,05% rispetto al 2013) e il Senegal (+0,88% rispetto al 2013). In calo: il Marocco (-10,60% rispetto al 2013), la Moldavia (-5,69% rispetto

al 2013), la Cina (-2,35% rispetto al 2013), la Tunisia (-2,04% rispetto al 2013) e la Polonia (-0,60% rispetto al 2013). In aumento i cittadini provenienti dall'Unione Europea, per l'incremento dei cittadini rumeni, mentre in calo i residenti con cittadinanza africana, diminuiti a causa dei cittadini marocchini, che hanno attuato la migrazione di ritorno. I cittadini stranieri nati in Italia sono il 15,43% del totale degli stranieri, l'incidenza dei minorenni è pari al 21,91%.

Famiglie

La famiglia, che rappresenta la forma più basilare di aggregazione della popolazione, risente direttamente dei fenomeni demografici quali l'allungamento della vita media, gli stili di vita (singles), il continuo aumento delle separazioni, la mobilità del lavoro, l'immigrazione. Questi ed altri fenomeni sociali più o meno recenti e diffusi portano alla contrazione del numero medio dei componenti delle famiglie e ad un continuo aumento del loro numero.

RAVENNA

Le famiglie residenti in provincia di Ravenna nel 2014 sono risultate **177.702** e la dimensione media familiare pari a 2,21. Le famiglie unipersonali sono il 36,06% (il 35,40% nel 2011 e il 34,71% nel 2012 con un incremento rispettivamente di +1.871 e +4.220 unità).

FAENZA

Il numero delle famiglie a Faenza, al 31/12/2014, è pari a 25.797, in lieve crescita rispetto al 2014, quando risultavano 25.750, con un numero medio di componenti per famiglia pari a 2,3. Occorre però precisare che nell'anno 2013 era avvenuto un calo di 237 famiglie, dovuto alla cancellazione dall'anagrafe per irreperibilità al Censimento del 2011.

Situazione economica del territorio

Disoccupazione e ricerca del lavoro

La morsa della crisi non cessa: il numero di occupati continua a diminuire, i nuovi ingressi pure. I maggiori elementi di criticità sono la disoccupazione femminile, giovanile e straniera

RAVENNA

Nella Provincia di Ravenna nel 2013 risultano **occupate 172.000 persone**, di cui 95.000 sono maschi (55,2%) e 77.000 femmine (44,8%). Dopo la leggera ripresa del 2010 e del 2011, gli occupati tornano a scendere assestandosi su livelli di poco più alti rispetto a quelli del 2009, anno di inizio della crisi (172.000 contro i 171.000). Le persone **in cerca di occupazione** sono 13.000, di cui 7.000 femmine (53,8%) e 6.000 maschi (46,2%). Il **tasso di occupazione** si attesta al 67,6% (valore simile a quello registrato nel 2009, anno di inizio della crisi), quello femminile è pari al 61,4%, mentre quello maschile è 73,8%. Il tasso di disoccupazione riprende la sua ascesa registrando il valore più elevato dall'inizio della crisi (6,9% nell'anno 2012 contro il 3,4% del 2008 e il 6,1 del 2010). Il tasso di disoccupazione femminile è di gran lunga superiore a quello maschile (8,3% contro 5,7%). Nel corso del 2012 le persone entrate in stato di disoccupazione sono 13.788. Il peggioramento della congiuntura economica dal 2008 ad oggi, trova riscontro anche nel progressivo incremento del volume di ingressi che sono passati da una media mensile di 702 (anno 2008) a 1.149 (anno 2012). Le assunzioni registrate nel corso del 2012 in provincia di Ravenna sono state 110.429 (da tener presente che una persona può essere assunta più volte nell'anno) -3,4% rispetto al 2011. Le assunzioni a tempo determinato hanno rappresentato il 59,7% del totale degli avviamenti, il lavoro intermittente costituisce il 18,1% e le assunzioni a tempo indeterminato il 6,7%. In provincia di Ravenna le assunzioni che riguardano i cittadini stranieri sono state il 34,6% del totale, pari a 38.172 avviamenti al lavoro (nel 2011 erano state 37.801). Le assunzioni che interessano i lavoratori extracomunitari sono state il 15,9% del totale, quelle dei comunitari il 18,7%. Nel 2012 si registra una sostanziale stabilità delle assunzioni rivolte a lavoratori stranieri (+1,0%). Il 68,4% delle assunzioni che interessano lavoratori stranieri è con contratto a tempo determinato, il 14,4% con contratto intermittente, il 9,2% a tempo indeterminato. Il 62,2% dei lavoratori stranieri viene avviato in professioni non qualificate, seguono le professioni qualificate nel commercio (22,4%) e gli operai

specializzati (8,7%). Il 65% delle assunzioni che riguardano lavoratori stranieri interessano comparti a forte stagionalità: agricoltura (42,3%), servizi di alloggio e ristorazione (22,7%).

FAENZA

Nella Provincia di Ravenna, nel 2014, risultano come forza lavoro 184.000 persone, in calo rispetto agli anni precedenti. Le persone occupate sono 167.000, in calo rispetto al 2013, quando il dato si attestava sulle 170.000 persone. La flessione del dato sulla forza lavoro è dovuta ad una diminuzione di 5.000 unità, di cui 3.000 donne e 2.000 uomini; mentre la flessione del numero delle persone in stato di occupazione è dovuta al calo di 2.000 donne e 1.000 uomini, per una percentuale che va da 66,6% a 66,2%. Per quanto riguarda invece le persone in cerca di occupazione, il dato scende, da 19.000 del 2013, a 17.000 del 2014, una flessione percentuale, da 10,8% a 10,2%.

Nel territorio faentino, il tasso di disoccupazione complessivo, al 30 giugno 2014, riporta i seguenti valori³

Disoccupati domiciliati a Faenza per provenienza

provenienza	F	M	totale	%
Comunitari	215	99	314	7,3
Extracomunitari	598	526	1.124	26,3
Italiani	1.709	1.128	2.837	66,4
Totale complessivo	2.522	1.753	4.275	100,0

Disoccupati domiciliati a Faenza per fasce di età

fasce d'età	F	M	totale	%
<=18	6	14	20	0,5
19-25	286	231	517	12,1
26-29	221	155	376	8,8
30-40	723	469	1.192	27,9
41-54	903	592	1.495	35,0
55 e oltre	383	292	675	15,8
Totale complessivo	2.522	1.753	4.275	100,0

Il totale dei disoccupati è di 4.275, di cui 2.522 femmine e 1.753 maschi.

Le fasce di età in cui si registra maggior disoccupazione sono quelle tra i 30 e i 54 anni. Mentre per provenienza, i cittadini italiani risultano quelli più disoccupati, 2.837 persone, di cui 1.709 donne. Il dato sulle assunzioni a Faenza, al 30 giugno 2014, è cresciuto rispetto al 2013. Con una variazione del 4,4%, si è passati da 8.820 a 9.208 persone. Risultano assunti maggiormente gli uomini, con un valore di 5.107, rispetto a 4.101 donne.

³Dati reperibili da: <http://www.lavoro.ra.it/pagine/index.php?t=ricerche>

Aumento del disagio e grave rischio di marginalizzazione

Pressione abitativa⁴

La questione dell'abitazione, vista non solo come luogo fisico dell'abitare, ma come ambito di creazione di relazioni, ha assunto negli ultimi anni un aspetto prioritario all'interno delle politiche messe in atto dalle amministrazioni provinciali. Diversi strumenti sono stati studiati al fine di favorire l'incontro fra una offerta abitativa presente, ma troppo spesso a canoni superiori rispetto alla disponibilità delle famiglie. Nonostante ciò il problema dell'abitare resta critico, sia nei comuni capoluogo che nelle città più grandi delle provincie.

RAVENNA

Nel 2013, i **provvedimenti di sfratto** emessi in Provincia di Ravenna sono stati 648 di cui 615 per morosità. Le **richieste di esecuzione** presentate all'ufficiale giudiziario sono state 624, mentre gli sfratti realmente eseguiti sono stati 320. Gli **alloggi di edilizia residenziale pubblica** sono 4.624 (pari all'8% di tutta la Regione) e soprattutto non sono aumentati dal 2006 al 2012. Se l'incremento è dell'1,7% per l'intera Regione, è solo dello 0,02% per la Provincia di Ravenna. Gli utenti sono 9.423, si è registrato un incremento pari al 5,59% dal 2006 al 2012, mentre nei 6 anni precedenti si è addirittura registrata una diminuzione del 2,03%. Gli italiani rappresentano l'87,9% degli utenti, mentre gli stranieri sono perlopiù extracomunitari (11% rispetto a 1,1% di comunitari). La composizione per nazionalità dell'utenza è cambiata negli ultimi anni. Per quanto riguarda gli alloggi assegnati nel 2009, su 182 sono 118 (65%) quelli occupati da italiani, nel 2011 su 112 alloggi, in 82 (73%) abitano cittadini autoctoni.

FAENZA

A Faenza si registrano differenti situazioni rispetto alla difficoltà incontrata da alcune famiglie nel far fronte al pagamento di un affitto. In certi casi, l'inflessibilità dei proprietari di casa si riversa su donne sole con figli, famiglie vulnerabili già di per sé. In altri invece, i proprietari aspettano che la famiglia si sia riassetata per procedere con le richieste, o con l'eventuale sfratto. A Faenza, nel 2014, sono stati ristrutturati 40 alloggi⁵, con l'impegno dell'amministrazione comunale di rivedere i criteri di accesso all'edilizia pubblica. Nell'Unione della Bassa Romagna ci sono 1.073 alloggi di edilizia residenziale

Persone che si rivolgono ai servizi sociali territoriali

Dai dati accessibili (anni 2011 e/o 2012), si registra nonostante la crisi, una diminuzione dei nuovi accessi ai Poli sociali, dovuta a una, non radicale, inversione di tendenza in positivo del ciclo di crisi con una parziale ripresa del tessuto economico; situazione confermata d'altra parte dal minor ricorso nel 2011 agli ammortizzatori sociali. Aumentano però costantemente i minori seguiti e le famiglie con minori in carico ai servizi. In aumento le dipendenze da droghe, farmaci e alcol.

RAVENNA

Per la Provincia di Ravenna nel 2014 i **minori in carico** erano 4.992, pari all'8% della popolazione di minori residenti (60.050). Aumenta la percentuale dei bambini stranieri, che passa dal 44% dell'anno precedente al 46%. 64 (1,1%) sono i minori interessati da un provvedimento di tutela. 480 (9,6%) invece sono i minori affidati al servizio sociale da provvedimento del Tribunale per i minori. La provincia di Ravenna accoglie il più alto numero di **Minori Stranieri Non Accompagnati**, il 24,3% dei minori accolti in Regione: 119 sono i presenti, 15 gli irreperibili. 8.976 persone, pari al 2,27% della popolazione residente, sono assistite tramite **assistenza domiciliare integrata**, ovvero quando l'assistenza a domicilio integra assistenza medica, infermieristica, riabilitativa e sociale (nel 2005

⁴ Regione Emilia-Romagna – *Fotografia del sociale. Uno sguardo alla situazione italiana ed emiliano-romagnola, 2014*

⁵ Rapporto Povertà e Risorse 2014, "La forza della fragilità".

erano 6.104). 2.307 sono **gli anziani** beneficiari dell'assegno di cura e 152 **i disabili** (2.459 in totale). 591 sono gli anziani accolti nei Centri diurni accreditati, 178 le persone con disabilità accolte nei centri socio-riabilitativi diurni. 2.462 sono gli anziani non autosufficienti ospitati in strutture residenziali socio-sanitarie, di cui 1.889 sono accoglienze di lunga permanenza. 192 sono le persone con disabilità ospitate in strutture residenziali. 9.716 sono gli anziani di età superiore ai 75 anni in carico (il 19% della popolazione di questa fascia d'età). 321 sono i disabili e 271 gli utenti in carico ai servizi di salute mentale con progetti connessi all'ambito lavorativo. In carico al Servizio Tossicodipendenze dell'AUSL di Ravenna, vi sono 2.726 tossicodipendenti, di cui il 15,2% è rappresentato da nuovi ingressi, 870 alcoldipendenti, di cui il 19,9% sono nuovi ingressi, e 25 tra tabagisti e gamblers, per un totale di 3.621 utenti. Si segnala che la Provincia di Ravenna segnala tra le percentuali più alte nella Regione per fenomeni legati alla popolazione giovanile: per esempio il 32,8% della popolazione studentesca pratica il binge drinking e il 23,7% consuma cannabinoidi⁶.

FAENZA

Grazie ai dati forniti dal Centro di Ascolto diocesano di Faenza, nel 2014 le persone che vivono in modo precario sono 302, di cui 103 senza un alloggio, mentre 189 vivono in un luogo transitorio. L'accoglienza data dal Centro, nel 2014, è stata rivolta a 57 uomini e 5 donne, di cui 2 con progetto su lungo periodo. Inoltre al centro di accoglienza femminile sono state accolte 2 famiglie in emergenza abitativa, dopo lo sfratto ricevuto. I dati forniti dal Centro di Ascolto, rispetto agli anni passati, sono in leggero calo.

Persone senza fissa dimora

Diffuse sul territorio, sole, precarietà legata all'occupazione inesistente o inadeguata, utilizzatori di mense e dormitori, molto meno degli sportelli sociali.

“Una persona viene considerata senza dimora quando versa in condizione di forte disagio sia materiale che immateriale, connotata dall'impossibilità o dall'incapacità di provvedere autonomamente al reperimento e mantenimento di una abitazione”. A partire da questa definizione, si può affermare di essere di fronte ad un fenomeno sociale molto complesso, in cui spesso prevalgono pregiudizi e luoghi comuni.

Nel **Report “Accogliere ... per ricominciare”**, redatto con il contributo tra l'altro delle quattro sedi Caritas del presente progetto, sono presentati i dati della ricerca ISTAT e FIOpsd che riguardano l'Emilia-Romagna. Nel periodo nel quale è stata svolta la ricerca (novembre-dicembre 2011) risultavano vivere in regione 4.394 persone senza dimora, il 9,2% del totale nazionale. Nella nostra regione, a differenza di altre, le persone senza dimora non sono concentrate prevalentemente nella città metropolitana capoluogo, ma sono distribuite su tutto il territorio: infatti, a Bologna sono state individuate 1.005 persone in queste condizioni (con un intervallo di confidenza tra 481 e 1.529), ovvero il 22,9% del totale regionale. I dati raccolti attraverso le interviste (sono risultati 4.082 i questionari validi, il 7,1% delle persone contattate non ha potuto rispondere all'intervista per problemi di disabilità, dipendenza o per insufficiente conoscenza della lingua italiana) consentono di tracciare un primo profilo di questa parte della popolazione regionale:

- in maggioranza sono maschi (per l'84,0% dei casi in Emilia-Romagna, per l'87,0% in Italia);
- il 59,2% sono stranieri (59,4% in Italia);
- l'età media è di 41,2 anni (42,2 in Italia);
- i tre quarti possiedono almeno la licenza media (sia a livello regionale che nazionale).

Per quanto riguarda la condizione abitativa pregressa, in Emilia-Romagna vivevano in casa propria il 56% (57,5% in Italia) degli stranieri e ben l'80% (il 73,3% nazionale) degli italiani intervistati. Alla domanda riguardante la durata di questa condizione di senza dimora (a differenza di una media nazionale di 2 anni e mezzo) in Emilia-Romagna ci si attesta in media sotto i 2 anni (1,8 anni), con un intervallo notevole tra i 2,9 anni per gli italiani e 1 anno per gli stranieri. Qual è l'evento che ha maggiormente influito nel determinare questa condizione? Come nelle altre regioni italiane, anche in Emilia-Romagna è duplice e combinato: la perdita di un lavoro “stabile” (per il 60,7% del totale,

⁶ “Rapporto 2010 su consumo e dipendenze da sostanze in Emilia-Romagna” del servizio sanitario regionale

mentre le persone di cittadinanza italiana arrivano fino al 70,6%) e la separazione dal coniuge e dai figli (per il 55,8% del totale, gli italiani sono al 65,2%) sono i fattori più rilevanti nel percorso di progressiva emarginazione. A questo dato si aggiunga – da un punto vista relazionale – che il 68,5% dei senza dimora in Emilia-Romagna vive da solo: se confrontato col dato nazionale in cui almeno un 17,1% mantiene legami con familiari e amici, si rileva un ulteriore fattore valutato dai ricercatori come “problematico per la nostra regione”. La situazione di emarginazione dei senza dimora è associata in Emilia-Romagna, in termini ancora più evidenti che in altre aree geografiche, alla mancanza di lavoro e alle dinamiche del mercato del lavoro, nonostante in regione si osservi che il 34,5% dei senza dimora ha un lavoro “precario” – a termine e a basso reddito – contro un 28,3% su scala nazionale. Altre fonti di reddito segnalate sono costituite da contributi di volontari (per il 30,9%) e da parte di conoscenti, amici o parenti (per il 28,0%). Il servizio tra quelli presenti sul territorio più utilizzato dalle persone senza dimora è costituito dalle Mense, vi ricorre l’84,0% delle persone senza dimora (a livello nazionale è l’89,4%); le Accoglienze Notturne vengono utilizzate in media dal 74,0% (l’82,4% sono italiani e il 68,1% sono stranieri), mentre nella media nazionale sono utilizzate dal 71,2% delle persone; il ricorso ai Servizi pubblici locali, è rilevato rispettivamente per il 65,7% dei casi nei Servizi sanitari, per il 56,4% nei Servizi per l’impiego, per il 44,5% nei Servizi sociali e per il 32,5% nei Servizi anagrafici. A completare il quadro di utilizzo dei servizi di accoglienza – in particolare, come detto, notturni – l’indagine ha posto una questione fondamentale: “Per quante persone questi servizi riescono a risolvere il problema abitativo in modo non episodico ma sufficientemente continuativo?” Preciso che la domanda sulla frequenza di un ricorso a strutture di accoglienza è stata posta in relazione al mese precedente alla rilevazione (novembre-dicembre 2011), dalle risposte si è registrato che il 51,6% delle persone non ha mai usufruito dei Servizi di accoglienza ed ha dovuto adattarsi a situazioni di estrema provvisorietà e disagio. Tra queste situazioni emerge che il 33,6% si è trovato a dormire in strade, parchi, aree pubbliche ed il 29,6% in una stazione ferroviaria; in termini residuali sono stati utilizzati anche baracche, capannoni, case abbandonate, automobili, roulotte, vagoni ferroviari.

Indebitamento⁷

Uno dei fenomeni avviatosi già prima della crisi economica, ma la cui portata è stata ingigantita da essa, è quello dell’indebitamento delle famiglie italiane.

RAVENNA

La provincia di Ravenna si colloca al 32° posto con un debito medio delle famiglie di 20.894 euro e registra un incremento del 28,6% tra il 2012 e il 2007.

L’ente stesso che ha curato tale elaborazione in guardia dal limitare il fenomeno a questi dati, in quanto si rileva come in Italia sia presente anche un vasto mercato informale dei prestiti che sfugge alle statistiche ufficiali, incrementato in questi ultimi anni dalla stretta finanziaria operata dalle banche.

Descrizione dell’offerta e della domanda di servizi analoghi nel territorio

Servizi sociali pubblici

FAENZA

Servizi Sociali Associati, suddivisi in area minori e famiglie, adulti e disabili, anziani

Ognuna delle tre aree di servizio è coperta dalla presenza di almeno un’assistente sociale per due mezzogiornate alla settimana a Faenza e negli altri Comuni del Distretto: Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo. Il servizio offre servizi di segretariato sociale, sostegno alla genitorialità, sostegno all’autonomia tramite assistenza economica (principalmente

⁷ Banca Dati CGIA di Mestre sul sito www.cgiamestre.com

assegni di maternità e per famiglie numerose), tutela dei minori, affidi e adozioni, aggregazione familiare. Il servizio adulti e disabili interviene prevalentemente con contributi economici e borse lavoro, mentre per quanto riguarda l'intervento contro le povertà estreme è in convenzione con l'associazione Farsi Prossimo. Il servizio assistenza anziani si occupa dei servizi a sostegno della domiciliarità, dei centri diurni e dei servizi residenziali, di altre attività ricreative (p.e. orti sociali), e di informazione e consulenza quali il Centro per l'adattamento dell'ambiente domestico e il Centro di ascolto per demenze.

Azienda Asl di Ravenna – Dipartimento di Salute Mentale e Centri di Salute mentale

Per le situazioni di grave emarginazione dovute a malattia mentale la Azienda AUSL di Ravenna opera attraverso diversi punti di responsabilità locali tra cui nel Distretto faentino il Centro di salute mentale e l'Ambulatorio. In questo servizio operano diversi professionisti: psichiatri, psicologi, assistenti sociali, infermieri, educatori, assistenti sanitari per fornire una risposta specialistica e uno spazio di ascolto per persone con sofferenze e disagio psicologico. L'accesso è diretto, è aperto tutti i giorni e il sabato mezza giornata. I servizi sono: l'Accertamento Sanitario Obbligatorio per la valutazione urgente dello stato psichico di una persona; i colloqui psicologici clinici e le visite psichiatriche; la psicoterapia familiare e individuale; la somministrazione di test (dell'intelligenza, della memoria, di personalità, di valutazione della disabilità sociale, etc.).

SERT - Servizi per le tossicodipendenze

Per il problema delle tossicodipendenze o dell'alcolodipendenza, esiste nel distretto di Faenza una sede del Servizio dipendenze patologiche dell'AUSL di Ravenna. Vengono offerti diversi programmi di cura e di riabilitazione per le situazioni di dipendenza patologica, con l'aiuto di diversi professionisti (medici, psicologi, assistenti sociali e infermieri). È ad accesso diretto ed è aperto tutte le mattine (sabato compreso). Per il trattamento e la riabilitazione della dipendenza da sostanze legali ed illegali il Ser.T. effettua diagnosi e trattamenti medico - farmacologici, psico-sociali, assistenziali. Particolare attenzione è rivolta alla prevenzione e alla cura delle malattie infettive e delle patologie croniche correlate all'abuso di sostanze o alcol, alla qualità della vita e all'integrazione sociale della persona tossicodipendente o alcolodipendente e dei suoi familiari. Propone anche l'eventuale accoglienza residenziale e/o semiresidenziale mirata. Le soluzioni che possono essere adottate, a seconda dei casi, sono l'accoglienza in una Comunità terapeutica, pedagogica, in un Centro di osservazione e diagnosi o in una struttura per persone con dipendenza patologica e patologie psichiatriche. Per quanto riguarda il gioco d'azzardo, la presa in carico della persona è prevalentemente di tipo psicologico, con trattamenti individuali e di gruppo, coinvolgendo anche la famiglia o la coppia. Inoltre, il Ser.T. si occupa del corso informativo ed educativo sulla guida sicura, obbligatorio per il guidatore a cui è stata ritirata la patente per guida in stato di ebbrezza alcolica, e di interventi di prevenzione dell'abuso di alcol nel mondo dei giovani, alla prevenzione degli incidenti stradali ed ai problemi nell'ambiente di lavoro legati al consumo di alcol.

SILL (Sostegno Integrato Inserimento Lavorativo)

A Faenza presso l'ente formativo "Angelo Pescarini - Scuola arti e mestieri" è attivo il Sostegno Integrato per l'Inserimento Lavorativo (S.I.I.L.), che favorisce l'ingresso nel mondo del lavoro di persone disabili e in condizione di esclusione sociale e povertà.

Centro per le Famiglie

Il Centro per le Famiglie è aperto quasi tutti i giorni (tranne al lunedì) e si occupa di orientamento e informazione, dell'erogazione degli assegni di maternità e ai nuclei numerosi; di consulenze educative, mediazione familiare e del progetto "Rivivere" per fronteggiare i lutti; della realizzazione di accoglienze familiari quali affidi ed adozioni; dello sportello "La finestra sul mondo" e di attività per l'integrazione volte alle famiglie straniere: mediazione linguistica nelle scuole, corsi di italiano per bambini neoarrivati e per sole donne.

Centro Servizi per Stranieri

Il Centro Servizi per Stranieri di Faenza è aperto quasi tutti i giorni (tranne al lunedì) per mezza giornata e quello di Castel Bolognese, invece, al lunedì mattina. Si occupa di informazione e orientamento strategico per le politiche di integrazione e di inclusione sociale dei cittadini stranieri. Soprattutto fornisce un servizio prezioso sull'orientamento in merito alla legislazione in materia di immigrazione; alle modalità di ingresso e permanenza per gli stranieri in Italia; alle procedure di rilascio e rinnovo di permesso di soggiorno, di cittadinanza, di ricongiungimento familiare.

Servizio Fe.N.Ice

Il fenomeno della violenza alle donne rappresenta uno dei problemi sociali più delicati e importanti di questo periodo. Il Servizio Fe.N.Ice (Female Network Service) organizzato dal Comune di Faenza e affidato all'associazione S.O.S. Donna si pone l'obiettivo di dare ascolto, prima accoglienza (ha 2 alloggi di emergenza abitativa ad indirizzo segreto), sostegno economico e legale, orientamento a nuovi progetti di vita e di lavoro per le donne che hanno subito violenza.

Centro territoriale permanente per l'educazione degli adulti

Il CTP "Carchidio Strocchi" di Faenza e Lugo tiene circa 7 corsi per il conseguimento del diploma di scuola secondaria di primo grado, frequentati per il 90% da cittadini stranieri. Inoltre, tiene corsi di alfabetizzazione e di insegnamento di Italiano L2, rilasciando certificati attestanti il livello di conoscenza della lingua italiana.

RAVENNA

ASP - Azienda servizi alla persona di Ravenna, Cervia e Russi: organizza ed eroga servizi sociali, assistenziali e sanitari nell'area della maternità, infanzia, famiglia, adolescenza, età adulta e anziana. L'ASP è un'azienda pubblica, i cui soci sono i comuni di Ravenna, Cervia e Russi; l'Assemblea dei soci (Sindaci di Ravenna, Cervia e Russi) ne definisce gli indirizzi, e l'azione viene organizzata in base alle esigenze indicate dalla pianificazione locale (Piano di Zona del Distretto socio sanitario Ravenna, Cervia, Russi). L'ASP è titolare della gestione degli interventi dei Servizi Sociali territoriali, per conto dei comuni di Ravenna e Russi, per quanto riguarda l'accesso, la valutazione del bisogno e la definizione del PAI (piano assistenziale individualizzato), nonché gli interventi sociali e socio-sanitari in integrazione con l'AUSL, secondo criteri e modalità definiti dagli organismi preposti. Il servizio sociale è organizzato in 4 aree territoriali, in ciascuna delle quali è presente una équipe professionale che ha la responsabilità diretta della gestione dell'accesso e della presa in carico dei cittadini/utenti che si rivolgono al servizio, secondo gli ambiti di competenza. L'accesso al Servizio territoriale consente ai cittadini di poter contare su un professionista che:

- Ascolta e aiuta a chiarire i bisogni, ad utilizzare al meglio le proprie risorse personali e quelle di cui la comunità dispone per andare incontro a questi bisogni;
- Analizza la dimensione personale, relazionale, familiare, sociale indispensabile per la valutazione del bisogno
- Offre consulenze e approfondimenti agli assistiti/utenti e alle persone che sono loro vicine per affrontare problemi e difficoltà personali, li affianca in un percorso che possa migliorare la qualità della loro vita ed avere una ricaduta positiva sulla loro famiglia, sulla comunità, sulla convivenza civile.

I tre comuni del Distretto di Ravenna hanno attivato lo Sportello Sociale informatizzato che agevola l'accesso dei cittadini al sistema integrato dei Servizi e fornisce un osservatorio sui bisogni.

Centro per le famiglie (Asp Ravenna-Cervia e Russi): è un servizio promosso e sostenuto dalla Regione Emilia-Romagna (Legge reg. 27/89), sviluppa attività e iniziative nell'ambito delle politiche per le famiglie, con particolare riferimento al sostegno alla genitorialità, agli impegni di cura familiare ed alla promozione e sviluppo di forme di solidarietà e di aiuto reciproco nella vita quotidiana. Si rivolge a famiglie italiane e straniere con figli da 0 a 18 anni e vi si accede direttamente (dal lunedì al venerdì ore 9.00/13.00) o tramite appuntamento telefonico. Il Centro offre: SPORTELLO INFORMAFAMIGLIE E BAMBINI (informazioni su servizi, risorse, opportunità istituzionali e informali, educative, sociali, sanitarie, scolastiche e del tempo libero sul territorio); PUNTO DI ASCOLTO PER GENITORI (consulenza psico-educativa, un'occasione per riflettere su dubbi, preoccupazioni e incertezze che accompagnano le relazioni con i figli); PROGETTO ACCOGLIENZA (spazio di ascolto e consulenza per famiglie accoglienti e affidatarie. Prima informazione sui percorsi di affidamento familiare e di adozione; organizzazione di corsi di orientamento e formazione per famiglie affidatarie e post-adoptive); MEDIAZIONE FAMILIARE (servizio offerto ai genitori in fase di separazione o già separati, affinché attraverso una comunicazione più costruttiva possano continuare ad essere padre e madre, protagonisti insieme della crescita dei figli); MEDIAZIONE CULTURALE (servizio che offre accoglienza, ascolto e orientamento rivolto alle famiglie e donne di recente immigrazione per facilitarne il processo di integrazione sociale. Accompagnamento e orientamento per servizi socio-sanitari ed educativi a favore di persone straniere); TAM TAM (spazio di incontro tra mamme con bambini piccoli (0/3 anni) per quattro mattine la settimana in compagnia di un educatore, per condividere esperienze,

informazioni, attività ...); GRUPPI DI DISCUSSIONE PER GENITORI (nascono dall'esigenza di confrontarsi e di condividere con altri genitori i temi riguardanti le varie fasi del ciclo della vita familiare. Si tratta di incontri guidati da operatori allo scopo di favorire una maggiore conoscenza e comprensione in un clima di scambio e di condivisione dei comuni dubbi educativi). I servizi offerti sono gratuiti.

Centro per l'immigrazione: unità organizzativa del Comune di Ravenna per la gestione dei progetti e dei servizi relativi al settore dell'immigrazione. I progetti e i servizi gestiti dall'U.O. Politiche per l'immigrazione hanno come obiettivo quello di favorire l'accoglienza e l'inserimento sociale, economico e culturale dei cittadini stranieri immigrati nel territorio del Comune di Ravenna in un'ottica di pari opportunità e di promozione della legalità. A livello locale le politiche per l'immigrazione del Comune vengono sviluppate in concerto con Regione Emilia Romagna, la Provincia di Ravenna, Ausl, Prefettura e Questura di Ravenna. Essendo l'immigrazione un fenomeno trasversale per l'attuazione delle sue politiche il Comune collabora con diverse realtà territoriali: associazioni, scuole, sindacati, associazioni di categoria. A livello nazionale il Comune di Ravenna è uno dei nove enti sperimentatori scelti da Anci per la definizione delle procedure per il trasferimento delle competenze amministrative in materia di rilascio e rinnovo dei titoli di soggiorno dalle Questure agli enti locali. Le attività connesse da questo ufficio riguardano: sportello immigrazione; nodo di raccordo antidiscriminazione; sportello richiedenti asilo e rifugiati; rappresentanza cittadini immigrati.

Sert Ravenna – Servizi Tossicodipendenze: svolge attività di prevenzione, cura e riabilitazione dei disturbi da uso/abuso, dipendenza da sostanze psicoattive, legali e illegali. All'interno del SerT operano professionisti di differenti competenze (medici, psicologi, assistenti sociali, educatori professionali, infermieri professionali, assistenti sanitari) per garantire una presa in carico globale e personalizzata. Fornisce i seguenti servizi:

- Assistenza e accoglienza residenziale e semi residenziale per persone con tossicodipendenza
- Prevenzione e cura dell'abuso/dipendenza da bevande alcoliche
- Prevenzione, cura e riabilitazione della dipendenza da sostanze illegali ("droghe")

Recentemente si sta adoperando per la dipendenza da gioco d'azzardo e più genericamente per le ludopatie che trovano ampio riscontro anche nel territorio ravennate.

Servizi del Privato Sociale

FAENZA

Ambulatorio medico: gestito dall'Associazione Medici Cattolici presso il Centro d'ascolto e di Prima Accoglienza della Caritas, l'ambulatorio medico offre cure gratuite a stranieri irregolari con tesserino STP e a senza fissa dimora, privi di residenza e quindi che non accedono al servizio di medicina generale. L'ambulatorio opera in convenzione con l'A.U.S.L. di Ravenna e distribuisce gratuitamente farmaci reperiti presso le farmacie locali grazie al progetto di donazioni "Farmaco Amico".

Associazioni a favore dell'integrazione: Ass. Amici Mondo Indiviso, Centro di Documentazione don Tonino Bello, Anolf Ravenna, Emergency, Associazioni di stranieri (Senegalesi Insieme, Faenza Multietnica) e Consulta degli Immigrati, Teatro Due Mondi sono alcune delle associazioni che durante l'anno si occupano di eventi, manifestazioni, ma anche ricerche sociologiche su temi quali dialogo interreligioso, incontro interculturale, integrazione.

Rappresentanze sindacali (Cisl, Uil, Cgil) e Patronati (Acli): si occupano dei diritti dei lavoratori.

Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, Ass. Famiglie per l'accoglienza, Ass. S. Giuseppe - S. Rita: si occupano dell'accoglienza e sostegno di bambini/ragazzi e famiglie in situazione difficili, in collaborazione con i servizi sociali, attraverso case famiglie, centri aggregativi, centri residenziali per madri e minori.

Patronato di Aiuto Materno e Centro Aiuto alla Vita: sono associazioni di matrice cattolica che si occupano del sostegno a gestanti e famiglie con minori a carico tramite l'ascolto, l'erogazione di contributi economici, la distribuzione di abbigliamento ed attrezzature.

RAVENNA

Casa Famiglia San Benedetto (Opera Giovanni XXIII): struttura residenziale, caratterizzata da conduzione familiare, avviata nel 2005 ed aperta ad accoglienze per periodi più o meno lunghi, di persone di varia età e provenienza, con storie segnate dalla sofferenza e, spesso, dalla solitudine. Si pone l'obiettivo di condividere la vita di bambini e ragazzi che non potevano restare con i loro genitori, disabili fisici e psichici, ragazze sottratte al racket della prostituzione, ex carcerati... cercando con tutti di essere famiglia, nello stile della Comunità.

Tracce – Centro d'accoglienza (Ceis Ravenna): ha aperto le porte il 10 ottobre 2003 ed è un progetto/servizio a bassa soglia. E' indirizzato a tutti coloro che hanno voglia di fermarsi e di lasciare qualcosa di sé in questo "non luogo", in questo "non spazio", bevendo qualcosa, parlando di sé, della propria storia e dei propri problemi, dormendo, aiutando l'altro, creando e giocando. Le persone, troppo spesso considerate ai margini, diventano all'interno di questo piccolo spazio veri protagonisti. Viene offerta loro l'occasione di comunicare, di essere ascoltati tranquillamente, senza essere giudicati, senza dover rispondere a determinate domande o a canoni standard. Ognuno porta con sé una grande ricchezza di lingue e culture diverse, esperienze, a volte drammatiche, modi e filosofie di vita. La precarietà e l'improvvisazione del servizio rendono speciale ogni incontro che si viene a creare, valorizzando il singolo momento. Negli ultimi 2 inverni il progetto Tracce si è impegnato nell'accoglienza notturna del periodo invernale per fronteggiare l'emergenza freddo con una struttura di accoglienza notturna collocate nella prima periferia della città di Ravenna.

Centro antiviolenza per donne LINEA ROSA: è un centro antiviolenza nato a Ravenna nel 1991 per volontà di un gruppo di donne che condividevano il desiderio di combattere la violenza contro le donne. La metodologia di intervento, sperimentata e consolidata nel corso di vent'anni di faticoso lavoro, ha prodotto risultati positivi ed evolutivi nella vita di migliaia di donne, facendo recuperare loro dignità, benessere, salute e libertà. I centri antiviolenza le offrono la possibilità di diversa appartenenza : quella di genere. Nei centri antiviolenza e nelle case rifugio viene riconosciuta alla donna la sua soggettività, si ha fiducia nelle sue possibilità e risorse, non si prendono decisioni senza il suo consenso. Il nostro approccio nell'instaurare la relazione con la donna non è tutelante, non è protettivo e non è di carattere assistenziale. L'operatrice non svolge meramente una prestazione professionale, ma è una donna che ha esperienza, competenze, e mette in atto degli interventi. Prendere coscienza del processo di violenza, decolpevolizzarsi e abbandonare a poco a poco i comportamenti di vittima che subisce un evento sul quale non ha alcun controllo, cosa che fa sentire la donna completamente inerme davanti alla violenza, per arrivare al momento in cui una donna nomina la sua realtà e sente le sue risorse interne, tutte queste sono tappe preliminari di un percorso che la porterà alla riappropriazione della sua identità e delle sue interiorità e a imparare ad utilizzare le risorse esterne. Questo ri-conoscersi le darà l'opportunità di riesercitare la sua capacità di scelta e di ritrovare il suo spazio nel mondo. Il numero delle donne accolte è aumentato di anno in anno, confermando l'andamento inerente l'accresciuta complessità delle problematiche portate dalle donne.

Centro Aiuto alla Vita Ravenna-Cervia: è un'associazione, costituita nel 1994, che affronta le problematiche della tutela nei casi di maternità a rischio tramite consulenza medica e psicologica; ospitalità presso case di accoglienza, istituti; assistenza e aiuto ai bambini concepiti e ai loro famigliari a domicilio. A questo scopo gestisce 2 distinte strutture abitative in qualità di casa di accoglienza a Ravenna e Cervia.

Città Meticcias: è un'associazione di volontariato costituita da un gruppo di italiani e di migranti, che venivano da diverse esperienze nel 1998 con lo scopo di costituire un laboratorio di ricerca e progettazione sulle aree relative all'immigrazione e promuovere azioni di stimolo culturale. Oltre ad azioni di accompagnamento e di assistenza materiale ed economica si spende per organizzare dei momenti definiti come "meticcias". Feste, manifestazioni, cene, mostre come luoghi in cui costruire uno scambio fra italiani e migranti. Oppure cercando di coinvolgere le famiglie immigrate nelle feste locali tradizionali, come quelle di quartiere.

IL DISAGIO ADULTO CONOSCIUTO ATTRAVERSO LA RETE CARITAS

La fotografia e l'analisi delle povertà conosciute a Faenza e Ravenna, attraverso la rete Caritas - costituita da centri e gruppi Caritas a livello parrocchiale, zonale e di Unità Pastorale - è resa possibile dalla progressiva implementazione della rete informatica Os.Po. (Osservatorio delle Povertà) che consente la gestione unitaria e centralizzata di dati provenienti da strutture diverse e geograficamente distanti. La peculiarità di tale strumento consiste nella opportunità di avere a disposizione una unica banca dati informatizzata e centralizzata relativa all'anagrafica delle persone conosciute nonché dei servizi loro offerti nel tempo, cui possono accedere attraverso internet da tutte le strutture accreditate presenti nelle diverse diocesi.

Persone ascoltate

FAENZA-MODIGLIANA

Nel territorio di Faenza, per poter incontrare ed accogliere le persone che vivono momenti difficili, è stato creato il Centro di Ascolto e Prima Accoglienza Mons. Bertozzi nel 1992, sito nel centro storico, e gestito dall'Associazione Farsi Prossimo. È stato fortemente voluto da mons. Bertozzi, l'allora Vescovo della Diocesi di Faenza -Modigliana, per poter offrire un'accoglienza alle persone in estrema difficoltà e/o di passaggio nel nostro territorio.

Il Centro è un luogo di accoglienza, espressione visibile della comunità cristiana sul territorio, che si pone come obiettivo principale l'ascolto e l'ospitalità di poveri e disagiati, promuovendo la dignità umana attraverso lo stimolo e il confronto e costruendo percorsi di autonomia individuali.

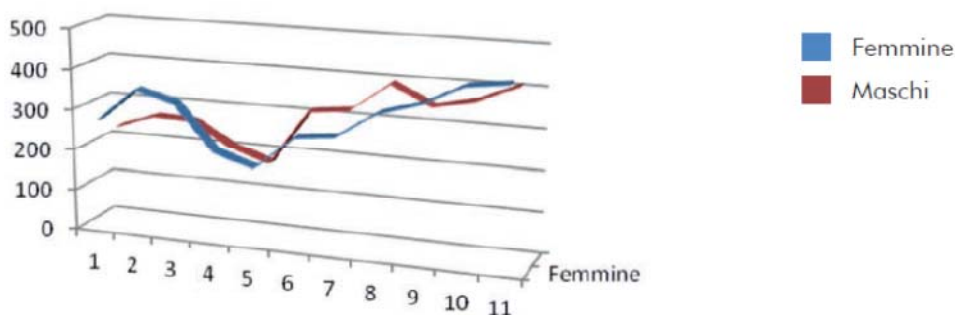
Per ospiti si intendono tutte le persone ascoltate durante l'anno.

Le persone che sono venute al Centro di Ascolto diocesano (CdA) sono diminuite rispetto all'anno scorso, ma restano comunque superiore agli anni pre-crisi (fino al 2008). Sono 760 le persone che sono venute almeno una volta al Centro di Ascolto diocesano nel 2014.



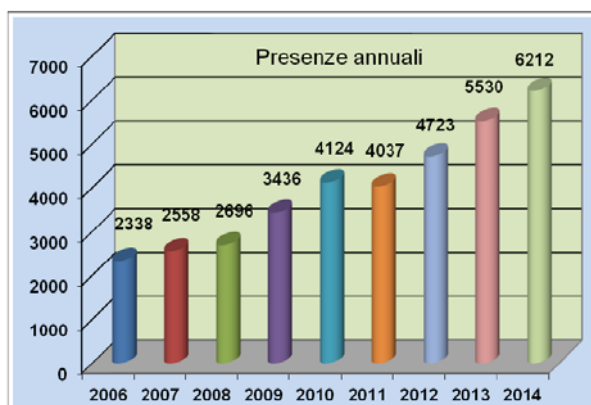
OSPITI	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
TOTALE	504	617	586	418	345	559	577	733	713	786	840	830	760

La crisi economica ha interessato l'Italia a partire dal 2008 e il distretto faentino l'ha percepita con maggiore forza a partire dal 2009. Anche il numero di persone accolte al Centro di Ascolto riflette un forte incremento a partire dal 2009. Più persone hanno necessità di un supporto e si creano già lunghe file davanti al Centro ore prima degli orari di apertura. Per questo motivo si è deciso di aprire un giorno in più a settimana, sia con l'obiettivo (quantitativo) di incontrare un numero maggiore di persone, sia con l'obiettivo (qualitativo) di svolgere colloqui di valore. Dal 2009, anno di svolta dal punto di vista economico nel nostro territorio, il numero è aumentato oltre le 100 unità.



RAVENNA-CERVIA

Il primo dato che interpella sicuramente è quello relativo all'affluenza. Nel 2014 si sono registrate 6212 **presenze (passaggi)**, vale a dire persone che si sono presentate con una richiesta di aiuto. Molte sono ritornate periodicamente perché intestatarie di un percorso di sostegno, altre si sono rivolte per la prima volta o in modo unico nel corso dell'anno. Sicuramente confrontando i 6212 passaggi rispetto agli anni passati l'aumento è più che significativo e in costante crescita. Se teniamo come anno di riferimento l'anno 2012 (dove i passaggi erano stati 4723) si nota come l'aumento sia stato del +17%, se poi confrontiamo con il 2008 (anno ormai tristemente identificato come l'anno dell'inizio della crisi economica in cui siamo ancora immersi, per lo meno guardando le fasce più deboli) quando i passaggi erano stati 2696 notiamo che l'aumento è stato ben del +105%.



Sono dati che fanno riflettere se si pensa che sono i soli dati del Centro di Ascolto diocesano e se si considera che in questi anni hanno aperto nella diocesi diversi Centri di Ascolto parrocchiali dove sono state indirizzate anche persone che prima si rivolgevano a quello diocesano.

Se si suddividono le presenze nel corso dei diversi mesi, si nota come il trend, in continua crescita, ha registrato un aumento all'interno dello stesso anno del +26% (confrontando le 403 presenze di gennaio con le 506 di dicembre).

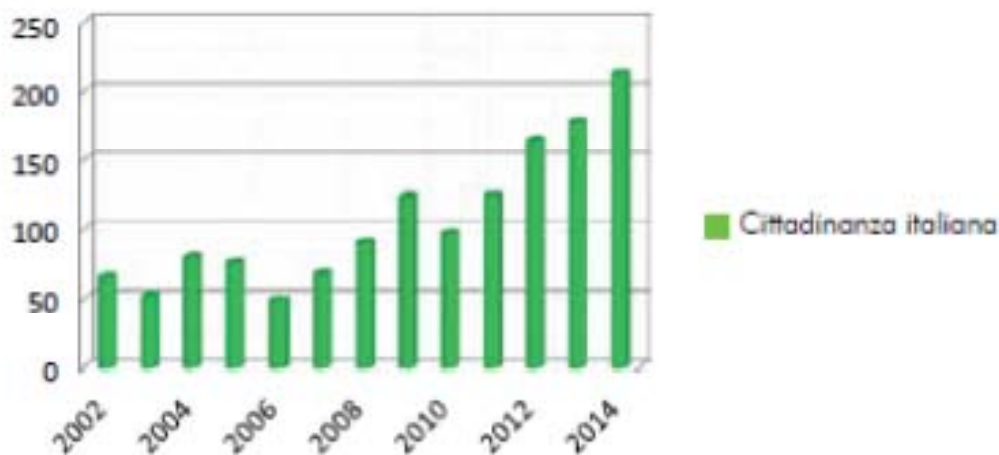
Cittadinanza	Femminile	Maschile	Totale
Italiani	1.174	857	2.031
Stranieri	2.923	1.258	4.181
Totale	4.097	2.115	6.212

Approfondendo la differenza di sesso rispetto alle persone ascoltate, anche in modo ripetuto, notiamo che le donne si sono presentate presso il CdA in percentuale molto più alta rispetto agli uomini. Questo può essere indice da una parte di una maggiore fragilità femminile, ma anche dall'altra, di essere investite all'interno della coppia di un ruolo importante nella gestione familiare delle risorse.

Provenienze

FAENZA-MODIGLIANA

OSPITI (CONDIZIONE)	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
CITTADINANZA ITALIANA	66	52	80	76	49	68	90	123	97	124	164	178	213
CITTADINANZA NON ITALIANA	438	565	506	342	296	491	487	610	616	662	676	652	547
TOTALE	504	617	586	418	345	559	577	733	713	786	840	830	760



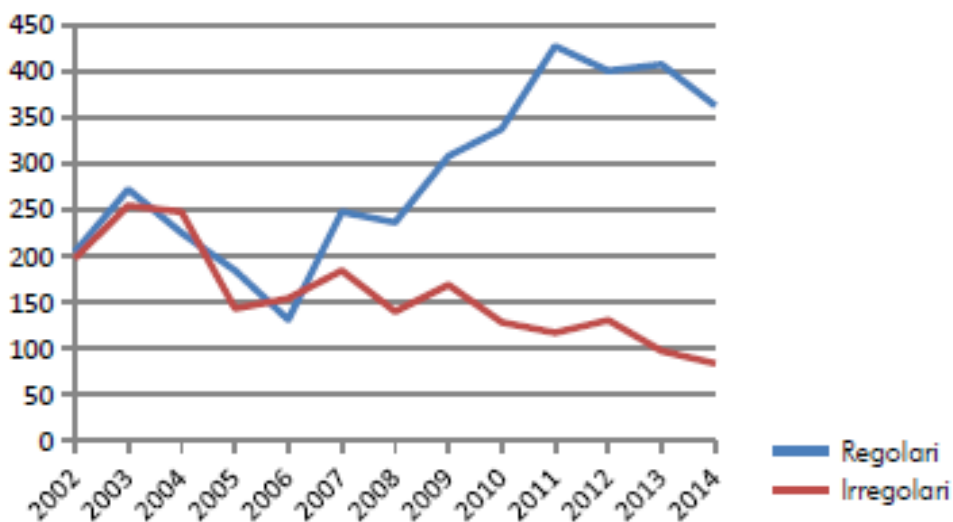
Da gennaio a giugno 2014 nei Centri di Ascolto italiani si registra un forte aumento della presenza di italiani. Tra gli assistiti oggi quasi uno su due è di nazionalità italiana (esattamente il 46,5%). L'Italia è il paese più rappresentato tra i nostri ospiti da ormai molti anni.

Le persone italiane che si sono rivolte al Centro sono più che raddoppiate rispetto al 2008, anno in cui la crisi economica ha travolto anche il territorio diocesano, infatti c'è stato un incremento del 136,7%. Anche facendo riferimento all'anno 2013 ci sono 35 persone italiane in più che si sono presentate (+19,7%). Quindi in una realtà in cui il totale delle presenze è in calo, ed è in calo anche il totale delle presenze straniere, cresce il numero delle persone italiane. Il dato di per sé è allarmante, va però sottolineato che molte sono persone prese in carico in sinergia con i Servizi Sociali, Csm e Sert.

CITTADINANZA	2014%	'14-'13%
MAROCOCO	13,8%	-13,9%
NIGERIA	9,6%	+23,7%
ALBANIA	8,7%	-4,3%
ROMANIA	6,4%	-36,4%
MOLDAVIA	6,2%	-39,7%
SENEGAL	5,9%	+50,0%

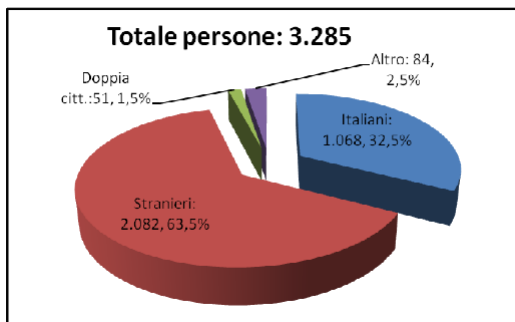
Indichiamo le 6 nazionalità maggiormente presenti al CdA e le confrontiamo con il 2013. Si evidenzia che le persone di nazionalità senegalese sono aumentate del 50%, l'andamento negli anni è stato a parabola discendente: nel 2002 si rivolsero al Centro varie persone, poi con il passare degli anni è calato il numero grazie alla loro integrazione, ma dal 2008 sono cresciuti costantemente, per arrivare a questo massimo storico odierno. È in aumento anche il numero di persone nigeriane, ma è alto anche perché la Caritas segue una comunità di richiedenti protezione internazionale di origine nigeriana. Nel 2012 Faenza era la 18a città in Italia per il numero di Moldavi residenti. L'Emilia-Romagna è seconda solo al Veneto per numero di Moldavi residenti.

Gli ospiti moldavi stanno comunque diminuendo in maniera costante dal 2010; sono in calo anche le presenze di ospiti marocchini, albanesi e rumeni.



Dal 2002 al 2006 il numero di persone straniere prive di regolare Permesso era simile a quello di quelle con Permesso (addirittura nel 2004 e nel 2006 il numero dei quali era maggiore). Poi le sanatorie da una parte e la crisi economica dall'altra hanno fatto in modo che sia calato in maniera sostanziale il numero di ospiti irregolari negli ultimi due anni. Sono in aumento le richieste di Permesso di Soggiorno per attesa occupazione (nel 2013 sono state 213, 59 nel 2008) e conseguentemente sono in calo i Permessi di ricongiungimento familiare (nel 2014 sono stati 61); infatti con il Permesso di Soggiorno per attesa occupazione non è possibile richiedere il ricongiungimento familiare. Calano gli stranieri che chiedono informazioni sui benefici pensionistici, in molti casi le persone scelgono di rientrare in patria senza percepire alcuna pensione.

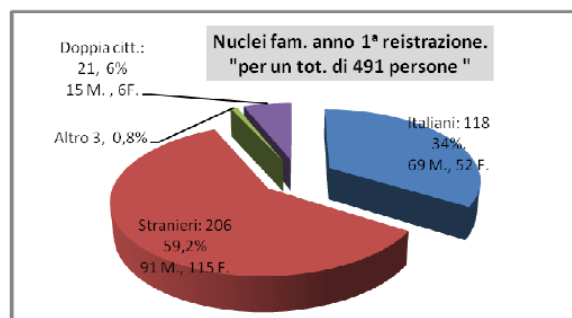
RAVENNA-CERVIA



Ponendo ora l'attenzione sui nuclei che abbiamo incontrato emerge come abbiamo accolto 1154 nuclei diversi (nel 2013 erano stati 1059). Registriamo così ancora una volta un aumento del +9%. Se calcoliamo la composizione numerica dei singoli nuclei si arriva a un totale di 3285 persone sostenute attraverso i servizi erogati quotidianamente dal Centro di ascolto (senza in questo registrare le persone sostenute nel mese di agosto con il servizio delle sportine pasto). Nel 2013 a fronte di 1059 nuclei si erano contati 3088 componenti familiari. Rispetto alla cittadinanza 1068 erano persone

di cittadinanza italiana (32,5%); 2082 di cittadinanza non italiana (63,5%); 51 persone avevano la doppia cittadinanza (1,5%) e per 84 (2,5%) il dato non è stato registrato.

Nel corso del 2014 si sono rivolti al CdA per la prima volta 348 nuclei nuovi per un totale di 491 persone sostenute. Di queste 491 persone 118 erano italiane (34%), 206 erano straniere (59,2%); 21 avevano la doppia cittadinanza (6%) e di 3 non è stato registrato il dato.



Condizione abitativa

FAENZA-MODIGLIANA

CONDIZIONE ALLOGGIATIVA	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
CASA DI PROPRIETÀ	0	6	7	3	2	7	2	7	11	15	20	20	21
CASA IN AFFITTO/COMODATO	153	183	167	113	110	266	228	260	278	364	401	440	437
PRIVO DI ABITAZIONE	150	176	103	69	35	60	84	87	73	91	113	137	113
DIMORA DI FORTUNA	201	252	309	232	197	227	263	379	352	316	306	233	189
TOTALE	504	617	586	418	345	559	577	733	713	786	840	830	760

TREND "CASA"	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
PROBLEMATICHE ABITATIVE	153	165	338	307	217	231	245	303	228	221	250	234	223
INTERVENTI ALLOGGIO	271	319	355	244	110	346	462	424	921	5544	5494	3231	2794

Negli ultimi tre anni si sono rivolti al Centro di Ascolto diocesano anche persone con una casa di proprietà ma con problematiche relative al mutuo, alle spese condominiali o alle utenze.

Molte famiglie fanno fatica a stare in pari con i pagamenti e l'osservatorio denuncia che le tariffe sono aumentate più dell'inflazione negli ultimi 10 anni. Come detto sopra inoltre, l'Emilia Romagna si configura come la regione italiana con la spesa media per consumi più elevata, dopo il Trentino-Alto Adige e Lombardia.

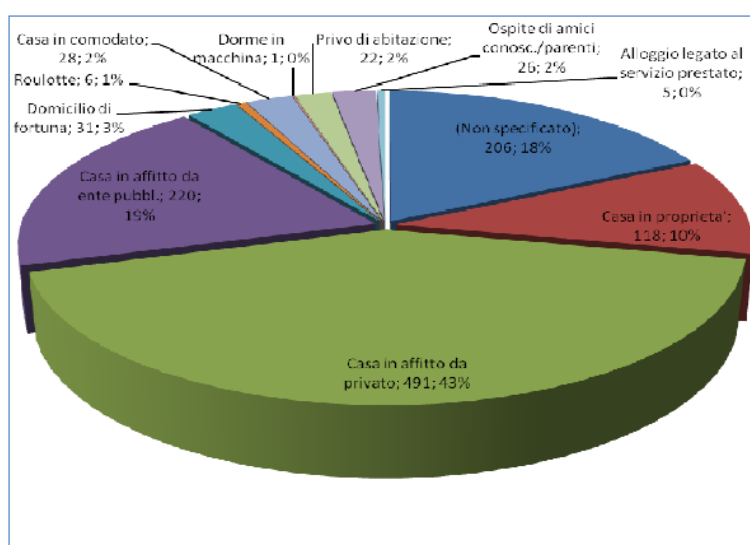
Più del 38% degli ospiti del CdA non ha una dimora fissa, di questi quasi il 15% sono senza dimora.

Uno dei bisogni più segnalato è infatti quello delle problematiche abitative. **113 persone** ascoltate presso il Centro sono risultate prive di abitazione. Se la principale forma abitativa è la casa in affitto, la dimora di fortuna è infatti al secondo posto. In tale tipologia è incluso anche l'utilizzo di un posto letto presso connazionali.

RAVENNA-CERVIA

Con la crisi che perdura sempre più importante diventa il fenomeno degli sfratti e purtroppo anche delle case di proprietà che finiscono all'asta. Dopo i periodi di sospensione ottenuti negli anni scorsi dagli istituti di credito nel 2014 abbiamo assistito a numerosi casi di famiglie che hanno visto la casa finire all'asta e poi essere venduta. Grande, oltre la problematica abitativa da affrontare, è il peso emotivo in questi casi. Vediamo persone lottare fino all'ultimo per cercare di racimolare anche da amici e parenti il necessario per evitare di arrivare a questo punto, ma spesso non si raggiunge il risultato voluto. "...non so più come fare la banca non aspetta più e a me mancherebbe solo un anno e mezzo per estinguere il mutuo, ma nè io nè mia moglie troviamo lavoro, andrebbe bene ogni cosa, mia moglie riesce a fare qualche ora come colf ma non ci basta neanche per pagare le bollette..." è il racconto di un capofamiglia che sta ora "soffrendo e vivendo" questa situazione.

Come già accennato, aumentano anche le situazioni di convivenza. Passiamo dai 14 nuclei del 2013 ai 26 del 2014.



Bisogni , richieste e risposte

FAENZA-MODIGLIANA

BISOGNI	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2014%
POVERTÀ/PROBLEMI ECONOMICI	433	545	527	383	325	445	386	472	466	615	658	657	596	30,5%
PROBLEMI DI OCCUPAZIONE/LAVORO	385	503	481	350	299	459	489	639	604	650	654	620	545	27,8%
PROBLEMATICHE ABITATIVE	153	165	338	307	217	231	245	303	228	221	250	234	223	11,4%
PROBLEMI FAMILIARI	37	32	138	121	59	65	70	104	104	154	147	162	194	9,9%
PROBLEMI DI ISTRUZIONE	77	88	150	109	112	120	124	147	141	139	155	126	118	6,0%
BISOGNI IN MIGRAZIONE/IMMIGRAZIONE	213	222	89	16	11	49	106	141	112	144	145	133	113	5,8%
PROBLEMI DI SALUTE, DISABILITÀ	13	11	14	9	10	16	23	26	36	65	65	62	79	4,0%
DETEZIONE GIUSTIZIA E DIPENDENZE	11	8	27	27	10	16	14	23	21	28	26	33	44	2,2%
ALTRI PROBLEMI	27	25	71	73	84	176	83	74	66	43	51	39	45	2,3%
TOTALE	1349	1599	1835	1395	1127	1577	1540	1929	1778	2059	2151	2066	1957	100,0%

Dal report di Caritas Italiana relativo al primo semestre 2014 si evince che il 54,3% delle persone afferma di vivere in uno stato di deprivazione o perché privo di reddito o per reddito insufficiente. A seguire vi sono i problemi occupazionali (45%) e abitativi (20,1%). Tra gli italiani, in particolare, emergono anche problematiche a livello familiare.

Al Centro di Ascolto diocesano i bisogni manifestati sono speculari a quelli riportati dall'indagine di Caritas Italiana. I bisogni principali sono di avere un reddito adeguato alle esigenze familiari e un lavoro che ti permetta di conseguirlo. In calo sono le problematiche collegate all'immigrazione mentre sono in aumento quelle relative a problemi familiari, di salute, di giustizia e dipendenze.

2.5 RICHIESTE E INTERVENTI

INTERVENTI	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
MENSA	271	319	355	244	110	346	462	424	921	5544	5494	3231	2794
ASCOLTO	566	664	561	414	278	704	1166	1553	1774	2797	3117	2784	2441
PACCO VIVERI	238	378	329	222	207	531	670	1041	1186	1459	1763	1858	2122
ALLOGGIO	243	159	147	92	41	39	63	227	756	2343	2380	1833	1399
IGIENE PERSONALE (DOCCIA)	301	284	318	234	110	285	756	602	527	904	763	695	829
BIGLIETTI	1	9	6	0	0	2	5	10	133	145	119	140	101
VESTIARIO	218	250	163	48	67	204	287	504	522	885	1033	210	894
SANITÀ-VISITE MEDICHE	448	350	332	412	516	479	530	524	540	748	629	428	496
ORIENTAMENTO LAVORATIVO	45	35	38	18	16	91	81	33	137	216	125	85	47
CORSO DI LINGUA ITALIANA	-	-	-	-	-	-	-	-	464	525	412	191	457
SUSSIDI ECONOMICI	5	2	7	6	3	5	3	22	15	92	189	242	344
ALTRO	9	7	20	12	10	10	14	9	19	32	19	18	22

CONTATTI E OSPITI	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
CONTATTI	4263	4667	4369	2915	1946	4695	7275	9093	12020	29055	30221	22742	22199
NUMERO OSPITI	504	617	586	418	345	559	577	733	713	786	840	830	760
NUMERO CONTATTI MEDI	8,46	7,56	7,46	6,98	5,64	8,4	12,6	12,4	16,86	36,4	35,98	27,4	29,02

L'incontro tra Centro di Ascolto diocesano e l'ospite ha avuto una forte crescita se si pensa che nei primi anni del 2000 il numero dei "contatti" era poco superiore ai 4.000. Dal 2010 ha superato i 20.000, per attestarsi, negli ultimi due anni sui 22.000 circa. Per contatti si intende ogni tipo di richiesta e intervento presso il Centro di Ascolto.

I servizi più richiesti ed erogati da parte del Centro di Ascolto sono l'ascolto, la mensa e il pacco viveri. Rispetto agli anni precedenti però, in particolare a partire dal 2008 sono gli interventi per sussidi economici e di alloggio ad essere aumentati considerevolmente.

La scuola di italiano ha avuto un elevato numero di frequenze nell'anno 2014 anche perché sono iniziate le esperienze di ospitalità di richiedenti protezione internazionale in due comunità.

Poiché l'Unione Europea ha richiesto ai governi nazionali politiche di contenimento della spesa pubblica e in Italia il taglio relativo alla spesa dell'assistenza socio-sanitaria è stato pari allo 0,4%, alcune persone si sono sentite costrette a rinunciare a cure mediche essenziali, non potendo affrontarne la spesa, anche se parziale. Per questo le Caritas segnalano un aumento di richieste di prestazioni sanitarie (nel 2013 +6% rispetto al 2012).

Altri servizi forniti dal Centro sono:

- servizio di ascolto: Il Centro è aperto 3 mattine e un pomeriggio a settimana.
- servizi di segretariato sociale e di orientamento ai servizi sul territorio: due pomeriggi a settimana sono dedicati a questo servizio, in media viene dedicata mezz'ora a ogni utente.
- accompagnamenti: alcuni utenti, in condizioni di difficoltà a causa della scarsa conoscenza della lingua e/o di disagi psicologici e relazionali, vengono accompagnati presso uffici amministrativi, servizi sociali e sanitari, questura e polizia, eccetera.
- Raccolta e distribuzione di generi alimentari: la fornitura di pacchi viveri alle famiglie avviene 1, 2 o 4 volte al mese, a seconda della numerosità dei componenti il nucleo. I volontari del centro d'ascolto si dedicano, oltre alla distribuzione, anche al reperimento dei generi alimentari e alla gestione della dispensa.
- Bagni e servizio doccia: viene fornito questo servizio 2 pomeriggi per uomini e 2 mattine per donne alla settimana.
- Raccolta e distribuzione di abiti e biancheria: vengono distribuiti "buoni" per ritirare i vestiti presso le volontarie che dedicano circa 3 ore alla settimana nella cernita, nel recupero e nella distribuzione di indumenti e biancheria.
- Distribuzione di pasti presso la mensa: Tale servizio viene fornito sia a pranzo che a cena, 6 giorni alla settimana. Alla domenica è attiva un'altra mensa nel territorio.
- Corsi di lingua italiana per cittadini stranieri, con servizio di animazione per i figli delle donne (se presenti). Nel 2011 sono stati garantiti 2 corsi: uno nel pomeriggio e uno in orario serale, per un totale di 3 ore alla settimana.
- Ambulatorio di medicina di base: l'Associazione "Medici Cattolici" offre questo servizio - presso il quale trovano assistenza anche gli stranieri in possesso del tesserino STP (Stranieri Temporaneamente Presenti) - due pomeriggi e una mattina alla settimana, per un totale di 3 ore.
- Interventi economici: per pagamenti di utenze, di biglietti ferroviari, di medicinali, eccetera.
- Raccolta dei dati e stesura di un rapporto annuale: ogni anno il Centro di Ascolto rielabora i dati raccolti e stende un rapporto, che viene poi presentato alla pubblica amministrazione, ai servizi sociali e alle realtà del privato e dell'associazionismo sociale, alla Chiesa e agli uffici Pastoralmente interessati.

Dal 28 settembre 2015, il Centro d'Ascolto ha riunito tutte le tipologie dei servizi all'interno di un'unica struttura e questo permetterà agli utenti di recarsi in una sola sede per poter usufruire dei vari interventi.

RAVENNA-CERVIA

Per far fronte alle nuove problematiche e bisogni si è messo in campo nel 2014 un ventaglio di nuove esperienze, come quella delle **Adozioni a Vicinanza**. Attraverso questo progetto è stato possibile sostenere famiglie in difficoltà aiutandole per interventi che diversamente non sarebbero realizzabili attraverso i normali canali. L'entità della donazione è libera, è possibile farla in una unica soluzione o dividendola in più offerte, viene mantenuta la privacy sia del donatore che dei beneficiari, ma il donatore viene comunque informato delle caratteristiche generali della famiglia sostenuta (es. nazionalità, numero componenti, situazione abitativa e lavorativa, problematiche emergenti, progetto intrapreso,...) e dell'evoluzione del percorso di accompagnamento in atto. Nel corso di questi mesi si è, con grande gioia, visto crescere il numero di adottanti e conseguentemente di famiglie adottate. Sono state singole famiglie che ne hanno "adottato" altre, ma anche amiche che hanno scelto invece di farsi i regali per le festività e i compleanni di tramutarli in un percorso di adozione o ancora gruppi che hanno aderito insieme a questa iniziativa. Grazie a questo progetto è stato possibile, ad esempio, l'acquisto di materiale e testi scolastici per l'inizio dell'anno scolastico, occhiali per bambini che ne avevano necessità e attuazione di progetti mirati per singoli bisogni (es. un'attività educativa per un ragazzino diversamente abile, ...). L'iniziativa continua e si sta consolidando, in quanto si crede, in modo molto forte, in una "prossimità che diviene prossimità familiare". Sulla scia di questi significati è iniziato anche un confronto più stretto con l'Ufficio diocesano per la pastorale familiare.

Si è poi partecipato all'iniziativa "**Tutti i bambini vanno a scuola**", iniziativa lanciata dal Tavolo delle povertà (di cui la Caritas ravennate fa parte). Per la prima volta nel territorio è stata organizzata, nel mese di settembre, una raccolta straordinaria di materiale scolastico presso alcuni supermercati e singole cartolerie. Grazie al materiale raccolto e ridistribuito, dai volontari del Punto di ascolto dei Cappuccini, sono state sostenute 105 famiglie per un totale di 187 bambini.

In relazione alla problematica dell'emergenza abitativa attraverso il Tavolo delle Povertà è stato organizzato il **convegno** "Emergenza abitativa: soluzioni, risorse e strategie a confronto", dove sono state approfondite la situazione, le attuali modalità operative e le risorse del territorio e dove c'è stato un confronto con esperienze di altri territori: il Gruppo Abele di Torino, Piazza Grande di Bologna (first-housing), la Caritas di Reggio Emilia (Progetto Accoglienza). Il convegno è stata anche un'ulteriore occasione per lavorare in rete e stringere "rapporti" con le altre realtà territoriali.

In risposta alla crescente problematica della dipendenza da gioco d'azzardo è continuata la partecipazione al **Tavolo di contrasto al gioco d'azzardo**. Da questo tavolo di lavoro (all'interno della campagna "L'azzardo non è un gioco") sono nate diverse iniziative culminate in contatti con le scuole, con avvocati, con i gruppi di auto-aiuto sia per i giocatori compulsivi che per i loro familiari e nella raccolta firme per una proposta di legge di iniziativa popolare per una maggiore regolamentazione di tale fenomeno.

Nel 2014 sono state accolte 16 persone per lo svolgimento dei lavori socialmente utili (ex art. 186, comma 9 bis C.d.S. e art. 54 del D.Lgs. 274/00). Hanno svolto il loro servizio o presso il Centro di ascolto o presso il Magazzino mobili della Caritas. 13 erano italiani (di cui 11 uomini e 2 donne) e 3 stranieri (di cui 2 uomini e 1 donna). 14 hanno portato positivamente a termine il loro servizio. Per due uomini invece, un italiano e uno straniero, è stato necessario fare la segnalazione all'Ufficio di Esecuzione Penale e all'Arma dei Carabinieri perché hanno sospeso il servizio in modo ingiustificato.

Con l'aumento della crisi si può però anche dire di aver toccato con mano un aumento di solidarietà. Le necessità sono sempre tante, ma c'è stato sicuramente anche un aumento di persone e ditte che hanno donato prodotti alimentari (utilizzati per i pacchi viveri), oggettistica per il Mercatino della Solidarietà della Caritas, indumenti e coperte per l'emergenza freddo. Continua la partecipazione al progetto lanciato dalla prefettura (e gestito dall'assessorato alle politiche sociali) "La filiera della solidarietà" attraverso il quale vengono recuperati dai produttori e dai distributori gli alimenti in eccedenza o non più commerciabili ma ancora in ottimo stato.

Destinatari diretti del progetto

I destinatari diretti del progetto sono:

- gli operatori dei Centri di Ascolto sparsi sui diversi territori (9 sedi in provincia di Faenza, 10 sedi a Ravenna, 2 a Mezzano, 2 a Cervia, 1 a Portomaggiore, 1 ad Argenta)

- utenti che usufruiscono dei colloqui di orientamento ai servizi territoriali
- nuclei familiari in stato di necessità che non riescono a supportarsi con il solo intervento dei servizi sociali
- persone in condizione di dipendenza che attraverso la socializzazione dei dormitori avviano percorsi di uscita e di supporto psicologico
- 78 nuove persone che possono utilizzare i servizi di accoglienza notturna (soprattutto nel periodo invernale)
- Circa 30 persone in estrema difficoltà economica e relazionale (senza fissa dimora, accoglienze invernali, profughi o richiedenti asilo) che saranno inseriti in percorsi personalizzati di reinserimento nella rete sociale

Beneficiari del progetto

I principali beneficiari del progetto sono:

- le tante persone in difficoltà che si rivolgono alla "rete Caritas" per affrontare il proprio stato di indigenza o di bisogno
- le famiglie degli utenti e la rete parentale, in particolare le famiglie con minori e gli anziani soli
- i servizi sociali territoriali degli utenti assistiti
- le associazioni di volontariato a sostegno delle persone in difficoltà
- le parrocchie e i territori in cui sono presenti i centri d'ascolto territoriali

Indicatori di bisogno sui quali si intende incidere con il progetto	Indicatori	Situazione di partenza per le 4 sedi				
Conoscenza lacunosa dei soggetti, sia pubblici che del terzo settore, presenti sul territorio per ridurre i tempi di risposta ai bisogni degli utenti.	Numero di persone orientate correttamente agli uffici e associazione di competenza	Le richieste di orientamento e accompagnamento ai servizi del territorio hanno trovato una risposta concreta al: <table border="1"> <tr> <td>Faenza</td> <td>RA</td> </tr> <tr> <td>60%</td> <td>30%</td> </tr> </table> delle richieste pervenute	Faenza	RA	60%	30%
Faenza	RA					
60%	30%					
Sproporzione fra le richieste di posto letto e le risorse disponibili	Numero di posti letto per accoglienza notturna	Come struttura Caritas abbiamo a disposizione: <table border="1"> <tr> <td>Faenza</td> <td>RA</td> </tr> <tr> <td>11 posti</td> <td>20 posti</td> </tr> </table> e non si riesce a far fronte ogni anno all' "emergenza freddo"	Faenza	RA	11 posti	20 posti
Faenza	RA					
11 posti	20 posti					
Scarsa conoscenza reciproca tra operatori, associazioni, enti ecclesiali che si occupano di accoglienza e reinserimento sociale o lavorativo di persone in estrema difficoltà con poca collaborazione tra le realtà e conseguente scarsa integrazione, coerenza ed efficacia degli interventi che risultano poco personalizzati e studiati.	Numero di persone accompagnate con successo in un percorso strutturato di reinserimento sociale	Come rete Caritas (Caritas diocesana e Caritas Parrocchiali) riusciamo ad accompagnare con successo in un percorso di recupero e riposizionamento nel tessuto sociale solo: <table border="1"> <tr> <td>Faenza</td> <td>RA</td> </tr> <tr> <td>3 persone</td> <td>2 persone</td> </tr> </table>	Faenza	RA	3 persone	2 persone
Faenza	RA					
3 persone	2 persone					

7) *Obiettivi del progetto:*

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocationali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

Coscientizzazione: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

- Accogliere ed accompagnare gli utenti ai diversi servizi della rete Caritas e del territorio
- Migliorare i servizi offerti alle persone in difficoltà che si rivolgono alla rete Caritas
- Promuovere il lavoro di rete degli attori territoriali per sostenere, accompagnare e meglio decifrare i bisogni delle persone in situazioni di estrema difficoltà

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)								
<p>Le richieste di orientamento e accompagnamento ai servizi del territorio hanno trovato una risposta concreta al:</p> <table border="1" data-bbox="145 533 461 600"> <tr> <td>Faenza</td> <td>RA</td> </tr> <tr> <td>60%</td> <td>30%</td> </tr> </table> <p>delle richieste pervenute</p>	Faenza	RA	60%	30%	<p>Obiettivo 1 Fornire un servizio di orientamento e accompagnamento concreto ai servizi del territorio ad almeno</p> <table border="1" data-bbox="823 589 1145 667"> <tr> <td>Faenza</td> <td>RA</td> </tr> <tr> <td>80%</td> <td>60%</td> </tr> </table> <p>delle richieste pervenute.</p>	Faenza	RA	80%	60%
Faenza	RA								
60%	30%								
Faenza	RA								
80%	60%								
<p>Come struttura Caritas abbiamo a disposizione:</p> <table border="1" data-bbox="145 752 461 819"> <tr> <td>Faenza</td> <td>RA</td> </tr> <tr> <td>11 posti</td> <td>20 posti</td> </tr> </table> <p>e non si riesce a far fronte ogni anno all' "emergenza freddo"</p>	Faenza	RA	11 posti	20 posti	<p>Obiettivo 2 Aumentare le disponibilità di posti letto</p> <table border="1" data-bbox="823 819 1195 898"> <tr> <td>Faenza</td> <td>RA</td> </tr> <tr> <td>Da 11 a 24</td> <td>Da 20 a 35</td> </tr> </table> <p>nelle strutture di accoglienza maschili e femminili collegate alla Caritas</p>	Faenza	RA	Da 11 a 24	Da 20 a 35
Faenza	RA								
11 posti	20 posti								
Faenza	RA								
Da 11 a 24	Da 20 a 35								
<p>Come rete Caritas (Caritas diocesana e Caritas Parrocchiali) riusciamo ad accompagnare con successo in un percorso di recupero e riposizionamento nel tessuto sociale solo:</p> <table border="1" data-bbox="145 1126 461 1193"> <tr> <td>Faenza</td> <td>RA</td> </tr> <tr> <td>3 persone</td> <td>2 persone</td> </tr> </table>	Faenza	RA	3 persone	2 persone	<p>Obiettivo 3 Realizzare almeno:</p> <table border="1" data-bbox="823 1088 1145 1167"> <tr> <td>Faenza</td> <td>RA</td> </tr> <tr> <td>6</td> <td>5</td> </tr> </table> <p>percorsi personalizzati di reinserimento nella rete sociale a favore di persone in estrema difficoltà economica e relazionale (senza fissa dimora, accoglienze invernali, profughi o richiedenti asilo)</p>	Faenza	RA	6	5
Faenza	RA								
3 persone	2 persone								
Faenza	RA								
6	5								

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Le attività che concorrono alla realizzazione degli obiettivi previsti sono molto simili per entrambe le sedi del progetto e si possono così elencare:

Sede di FAENZA

OBIETTIVO SPECIFICO 1	
Attività 1.1: raccolta informazioni sui servizi territoriali e sulle parrocchie	<ul style="list-style-type: none"> - Presa di contatti e raccolta di informazioni sui servizi offerti dal territorio tramite i servizi socio – sanitari, la Consulta delle associazioni di volontariato e le associazioni operative, le sedi delle Caritas Parrocchiali (vedi lettera PARTNER Parrocchia S. Savino – FA) - Reperimento o aggiornamento di materiale informativo (volantini, promemoria, mappe della città...) - Aggiornamento del sussidio cartaceo su tutte le realtà legate al mondo Caritas e ai servizi territoriali rivolti alla persona in difficoltà (ambulatorio medici, mense, dormitori, centri d’ascolto territoriali, parrocchie e associazioni) con relativi telefoni, orari di apertura e servizi offerti. - Traduzione di alcuni materiali in più lingue.
Attività 1.2: Accoglienza e servizio di primo orientamento	<ul style="list-style-type: none"> - Accoglienza dell’utenza al momento dell’apertura - Redigere la “lista d’attesa” degli utenti - Presentazione di corrette e sintetiche informazioni in contesto caratterizzato da forte caoticità - Compilazione della scheda contenente le generalità anagrafiche - Reperimento delle schede personali nell’archivio - Offerta di una colazione o merenda e gestione di momenti informali di relazione - Predisposizione di un angolo “bimbo” con giochi per favorire la presenza delle madri con minori a carico - Organizzazione di un nuovo servizio di orientamento ai servizi pubblici e privati utili e alle procedure burocratiche per l’accesso - Offerta di materiali informativi e gestione di alcune richieste di aiuto immediate (nella comprensione delle informazioni, nella compilazione della modulistica, etc.) - Organizzazione dei turni di chi si occupa di tale servizio - Nel caso di utenti già conosciuti (come si rileva dalla scheda personale), consegna del pacco viveri o degli indumenti necessari e firma per accettazione.

<p>Attività 1.3: presa in carico dei bisogni corresponsabile e condivisa con i servizi e le parrocchie di riferimento delle persone che si rivolgono al centro</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Svolgimento del colloquio tra operatore e utente, che espone il proprio vissuto e le proprie richieste - Condivisione di un percorso tra l'operatore e l'utente, con la chiara individuazione dei compiti di ciascuno - Orientamento ai servizi del territorio e ai servizi interni al Centro di Ascolto (mensa, servizio docce, corso di italiano, ambulatorio medico, etc.) - Telefonate di monitoraggio sulla situazione più o meno conosciuta dell'utente da parte dei servizi socio-sanitari e delle Caritas parrocchiali di riferimento - Invio alle strutture segnalate preceduto da telefonata al servizio competente informandolo sull'orientamento fatto all'utente - Aggiornamento della scheda personale dell'utente, inserendo i bisogni emersi e le risposte messe in atto, sia sul supporto cartaceo che quello informatico OSPO 3.3.4 / OSPOWEB.
<p>Attività 1.4: messa in rete dei dati sugli ascolti e stesura e promozione di un Dossier sulla povertà</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Inserimento dei dati raccolti sul format cartaceo nel programma informatico presso le sedi del Centro d'ascolto - Compilazione del registro degli utenti passati registrando il grado di soddisfazione delle richieste - Aggiornamento delle schede informatizzate sul programma informatico OSPO 3.3.4 / OSPOWEB. - Verifica con gli altri centri di ascolto territoriali degli eventuali passaggi degli stessi ospiti presso di loro - Elaborazione dei dati raccolti e stesura di un Dossier diocesano sulla situazione del territorio rilevata dai Centri (<i>vedi lettera PARTNER Silvia Degio Design</i>) - Presentazione dei dati sul territorio
<p>Attività 1.5: accompagnamenti delle persone problematiche</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Qualora le persone che si rivolgono allo sportello presentino problematiche evidenti (linguistiche, di conoscenza del territorio, stato confusionale od altro) si effettueranno degli accompagnamenti diretti: questi prevedono l'affiancamento operativo all'utente nella comprensione dell'accesso e del funzionamento dei servizi e nello svolgimento di pratiche burocratiche, l'osservazione della persona per identificare particolari forme di disagio e supporto relazionale, la mediazione linguistica e culturale e la facilitazione del rapporto fra utenti e operatori dei servizi - Gli accompagnamenti verranno garantiti anche per le persone inviate al progetto di accoglienza notturna garantito dalla Caritas in collaborazione con altre realtà del territorio e che viene potenziato nel periodo invernale

OBIETTIVO SPECIFICO 2

<p>Attività 2.1 sensibilizzazione di nuove realtà-fasce di popolazione che possano poi fornire diverse tipologie di accoglienza</p>	<ul style="list-style-type: none">- Coinvolgimento della Pastorale Giovanile e della Pastorale Scolastica per la creazione di percorsi di sensibilizzazione destinati ai giovani sulle tematiche relative alla povertà e alla fragilità sociale, al volontariato e alla corresponsabilità rispetto all'emarginazione sociale, per il superamento di stereotipi e atteggiamenti passivi o discriminatori e una maggiore educazione all'accoglienza e all'incontro con l'altro.- Realizzazione con gruppi classe di alcuni Istituti Scolastici Superiori e gruppi giovanili nelle parrocchie di percorsi di sensibilizzazione che possono comprendere visite alle strutture di accoglienza, incontri di testimonianze e conoscenza delle tematiche, presentazione dei dati sulle povertà locali... (vedi lettera PARTNER Parrocchia S. Savino -FA)- Organizzare e gestire incontri nelle realtà parrocchiali in vista di un loro possibile coinvolgimento nell'accoglienza delle persone in condizioni di particolare fragilità. (vedi lettera PARTNER Parrocchia S. Savino -FA)- Organizzare e gestire incontri formativi per le realtà potenzialmente interessate, anche in collaborazione con la Pastorale Sociale, Pastorale Familiare e Pastorale Sanitaria (vedi lettera PARTNER Parrocchia S. Savino -FA)- Verificare le potenzialità e disponibilità delle realtà interessate e studiare possibili progetti di accoglienza/affiancamento/accompagnamento. (vedi lettera PARTNER Parrocchia S. Savino -FA)
<p>Attività 2.2 presa in carico delle persone da accompagnare</p>	<ul style="list-style-type: none">- Effettuare i colloqui con le persone che fanno richiesta di accoglienza (vedi attività 1.3.)- Approfondimento della situazione delle persone che fanno richiesta di accoglienza coinvolgendo i servizi territoriali o le reti sociali intorno alle persone sia tramite contatti telefonici (vedi attività 1.3.) sia tramite incontri di coordinamento e scambio di informazioni- Valutare in equipe le richieste e decidere quali accogliere- Definire la tipologia di accoglienza (diurna, residenziale, emergenziale, ecc)- Definire e pianificare le risposte messe in campo dalla Caritas per aiutare le persone nel percorso verso l'autonomia- Costruire insieme all'utente un percorso personalizzato, che, partendo dall'accoglienza, prenda in carico tutte le problematiche emerse in sede di colloquio
<p>Attività 2.3 accompagnamenti ai servizi di accoglienza</p>	<ul style="list-style-type: none">- Verifica con le realtà che mettono a disposizione gli spazi di accoglienza (Parrocchie, istituti religiosi, ass. Papa Giovanni XXIII, ...) per concordare le modalità di questa- Verifica con le realtà che offrono supporto, ascolto, accompagnamento (soprattutto Caritas parrocchiali e altre associazioni) per concordare le modalità (vedi lettera PARTNER Parrocchia S. Savino -FA)- Verifica con i servizi socio-sanitari che offrono servizi di cura, di inserimento sociale e lavorativo per concordare le modalità- Accompagnamento diretto dell'utente nel caso in cui nei percorsi di cura sanitaria, di regolarizzazione della posizione giuridica, di inserimento lavorativo, etc. ci siano momenti di particolare criticità (vedi attività 1.4.)- Gestione di servizi diretti all'utente, quali distribuzione di pacchi alimentari oppure accesso alla mensa, distribuzione di vestiti usati e di biancheria, corso di italiano, visite mediche presso l'ambulatorio della Caritas e distribuzione gratuita di medicinali, servizio docce.

<p>Attività 2.4 monitoraggio delle accoglienze</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Contatti costanti con le strutture di accoglienza per verificare il progetto di accoglienza - Colloqui di verifica sull'andamento del percorso verso l'autonomia con le persone accolte e con gli operatori e volontari che li seguono (vedi lettera PARTNER Parrocchia S. Savino -FA) - Confronto in equipe sull'andamento del percorso - Accompagnamento dei volontari che collaborano nella gestione delle strutture di accoglienza e dei servizi Caritas tramite incontri di coordinamento, supervisione, formazione (vedi lettera PARTNER Parrocchia S. Savino -FA) - Organizzazione di momenti conviviali tra gli ospiti e con i volontari - Produzione di un report - dossier sull'accoglienza (vedi lettera PARTNER Silvia Degio Design)
<p>Attività 2.5: restituzione e pubblicazione degli elaborati raccolti</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Organizzazione di un evento di presentazione pubblica del Dossier - Organizzazione di momenti di restituzione del Dossier all'interno della rete Caritas

OBIETTIVO SPECIFICO 3

<p>Attività 3.1 coinvolgimento delle realtà che si occupano di senza fissa dimora sul territorio</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Mappatura del territorio e presa di contatti con realtà ed associazioni che prevalentemente si occupano di senza fissa dimora o persone in grave stato di marginalità - Gestione di incontri di confronto con le realtà che da anni si occupano di questa tipologia di povertà per trovare un percorso integrato di miglioramento - Approfondimento e conoscenza per coinvolgimento delle associazioni e realtà che si occupano di reinserimento lavorativo o abitativo - Allargare la rete costituita tramite il progetto CRAC coinvolgendo queste realtà e rafforzarla tramite contatti sempre più frequenti
<p>Attività 3.2 presa in carico delle persone da accompagnare</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Effettuare i colloqui con le persone che fanno richiesta di accoglienza o accompagnamento - Approfondimento della situazione delle persone che fanno richiesta di accoglienza coinvolgendo i servizi territoriali o le reti sociali intorno alle persone sia tramite contatti telefonici sia tramite incontri di coordinamento e scambio di informazioni per costruire per ognuno un percorso personalizzato - Confronto nell'equipe di operatori e volontari di esperienza, così come con le istituzioni e le altre realtà del territorio (progetto CRAC). - Attivazione dei volontari delle parrocchie che hanno dato disponibilità per accompagnare le persone in un percorso di recupero (aiuto nella ricerca lavoro, orientamento nei servizi della città, coinvolgimento in attività di volontariato della parrocchia,...) (<i>vedi lettera PARTNER Parrocchia S. Savino -FA</i>) - Accompagnamento nel percorso di ricerca lavoro: stesura o aggiornamento del curriculum vitae e simulate (p.e. di colloqui di lavoro) utili allo sviluppo della capacità di autopromozione; compilazione di domande online e affiancamento nella ricerca informatica di risorse; orientamento verso il centro per l'impiego, le agenzie interinali, etc.; sostegno nella partecipazione a progetti di reinserimento facilitato nel mondo del lavoro,... - Accompagnamento in percorsi di cura sanitaria: accompagnamento a visite mediche o nell'accesso all'ambulatorio medico della Caritas; calendarizzazione di trattamenti ripetuti nel tempo; reperimento di medicinali, etc. - Accompagnamento in percorsi di apprendimento della lingua italiana: orientamento alle risorse del territorio o nell'accesso al corso di italiano presso la Caritas; sostegno nello svolgimento di corsi professionali o nel sostenere esami e test; ... - Accompagnamento in percorsi di reinserimento sociale: orientamento e iniziale accompagnamento diretto delle persone alla fruizione degli spazi culturali e sociali della città; orientamento e sostegno nella partecipazione ad attività aggregative e parrocchiali ... - Definire e pianificare le risposte anche economiche (p.e. prestiti) messe in campo dalla Caritas per aiutare le persone nel percorso verso l'autonomia - Accompagnamento iniziale nella struttura che ospita fisicamente la persona senza fissa dimora per un periodo di tempo concordato
<p>Attività 3.3. monitoraggio delle accoglienze</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Aggiornamento frequente della scheda personale e produzione di una relazione (utile anche ad altri servizi) per ogni persona seguita che documenti il suo percorso di reinserimento progressivo nel tessuto sociale - Studio e realizzazione di nuove forme di testimonianza del percorso individuale delle persone inserite (partecipazione a video informativi, racconti da inserire nel dossier sull'accoglienza, testimonianza presso incontri con i giovani o con realtà parrocchiali, ...) (<i>vedi lettera PARTNER Silvia Degio Design</i>)

Sede di RAVENNA

OBIETTIVO SPECIFICO N. 1.	
Attività 1.1: raccolta informazioni sui servizi territoriali e sulle parrocchie	<ul style="list-style-type: none"> - Raccolta di informazioni sui servizi offerti dal territorio visitando i servizi sociali del comune capoluogo, i siti internet delle associazioni di volontariato, il Centro di Servizio per il Volontariato, le sedi delle Caritas Parrocchiali - Costruzione di uno strumento digitale (file) con le informazioni raccolte (telefoni, orari di apertura, servizi offerti) - Predisposizione di un sussidio cartaceo aggiornato su tutte le realtà legate al mondo Caritas e ai servizi territoriali rivolti alla persona in difficoltà (ambulatorio medici, mense, dormitori, centri d'ascolto territoriali, parrocchie e associazioni)
Attività 1.2: Accoglienza e servizio di primo orientamento	<ul style="list-style-type: none"> - Strutturare all'interno del centro un box nell'accoglienza per i colloqui con le persone "nuove" (che non hanno mai avuto accesso al centro d'ascolto) - Organizzare e gestire l'afflusso degli utenti presso il centro - Redigere la "lista d'attesa" degli utenti - Presentazione di corrette e sintetiche informazioni in contesto caratterizzato da forte caoticità - Gestione di momenti informali di relazione - Predisposizione di un angolo "bimbo" con giochi per favorire la presenza delle mamma con minori a carico - Organizzare i turni di presenza presso lo sportello - Nel caso di utenti già conosciuti (come si rileva dalla scheda personale), consegna del pacco viveri o degli indumenti necessari e firma per accettazione.
Attività 1.3: presa in carico dei bisogni corresponsabile e condivisa con le parrocchie di riferimento delle persone che si rivolgono al centro	<ul style="list-style-type: none"> - Primo ascolto delle persone "nuove" arrivate - Rimando al colloquio con un operatore qualora le problematiche emerse siano pertinenti al servizio offerto dal centro - Comprensione dei bisogni e delle richieste immediate dell'utente - Consegna di materiale informativo circa i servizi territoriali censiti - Telefonate di monitoraggio sulla situazione più o meno conosciuta dell'utente da parte delle parrocchie di riferimento - Invio alle strutture segnalate preceduto da telefonata al servizio competente informandolo sull'orientamento fatto all'utente - Compilazione del registro degli utenti passati registrando il grado di soddisfazione delle richieste
Attività 1.4: messa in rete dei dati sugli ascolti e stesura e promozione di un Dossier sulla povertà (a Ravenna e provincia)	<ul style="list-style-type: none"> - Inserimento dei dati raccolti sul format cartaceo nel programma informatico presso le sedi del Centro d'ascolto - Compilazione del registro degli utenti passati registrando il grado di soddisfazione delle richieste - Aggiornamento delle schede informatizzate sul programma informatico Os.Po. - Verifica sul programma informatizzato degli eventuali passaggi presso altri Centri d'ascolto territoriali - Elaborazione dei dati raccolti e stesura di un Dossier diocesano sulla situazione del territorio rilevata dai Centri - Presentazione dei dati sul territorio
Attività 1.5: accompagnamenti delle persone problematiche	<ul style="list-style-type: none"> - Qualora le persone che si rivolgono allo sportello presentino problematiche evidenti (linguistiche, di conoscenza del territorio, stato confusionale od altro) si effettueranno degli accompagnamenti diretti - Gli accompagnamenti verranno garantiti sempre per gli utenti inviati all'ambulatorio Caritas e alla mensa Caritas - Gli accompagnamenti verranno garantiti anche per le persone inviate al progetto di accoglienza notturna garantito dalla Caritas in collaborazione con altre attori del territorio e che viene potenziato nel periodo invernale

OBIETTIVO SPECIFICO 2	
Attività 2.1 sensibilizzazione di nuove realtà-fasce di popolazione che possano poi fornire diverse tipologie di accoglienza	<ul style="list-style-type: none"> - Sensibilizzazione sul territorio attraverso la festa del volontariato (consulta del volontariato di Ravenna e Centro Servizi Volontariato di Ravenna) - Coinvolgimento dell'Ufficio di Pastorale Scolastica per la creazione di un percorso ad hoc da proporre agli insegnanti di religione sul tema che possa sfociare in un lavoro collettivo da proporre agli studenti sul tema - Organizzare e gestire incontri nelle realtà parrocchiali in vista di un loro possibile coinvolgimento (accoglienza, percorsi di vicinanza, accompagnamenti personali, messa a disposizione di servizi specifici, messa a disposizione di spazi, disponibilità ad azioni di vicinato solidale) - Organizzare e gestire incontri formativi per le realtà potenzialmente interessate anche in collaborazione con la Pastorale Sociale, Pastorale Familiare, Pastorale Sanitaria e Progetto Policoro. - Accompagnare i responsabili delle realtà interessate a vedere le esperienze già avviate - Verificare le strutture e studiare possibili progetti di accoglienza - Arredare le strutture e avviare le accoglienze
Attività 2.2 presa in carico delle persone da accompagnare	<ul style="list-style-type: none"> - Effettuare i colloqui con le persone che fanno richiesta di accoglienza - Collaborazione e confronto sui casi tra CdA Diocesano e Centri di Ascolto parrocchiali - Valutare in equipe le richieste e decidere quali accogliere - Definire la tipologia di accoglienza (diurna, residenziale, emergenziale, ecc) - Costruire per ognuno un percorso personalizzato che, partendo dall'accoglienza, prenda in carico tutte le problematiche emerse in sede di colloquio
Attività 2.3 accompagnamenti ai servizi di accoglienza	<ul style="list-style-type: none"> - Verifica con le realtà che mettono a disposizione gli spazi di accoglienza per concordare le modalità di questa (vedi lettera partner COOP SOCIALE LA CASA) - Preparazione di materiale per condurre l'ospite alla struttura d'accoglienza (vestiti, materiale informativo, eventuale pacco viveri, medicinali...) - Presentazione del regolamento delle strutture di accoglienza - Trasporto e presentazione della persona accolta ai referenti della struttura
Attività 2.4 monitoraggio delle accoglienze	<ul style="list-style-type: none"> - Contatti costanti con le strutture di accoglienza per verificare il progetto di accoglienza - Colloqui di verifica con le persone accolte e con gli operatori e volontari che li seguono - Accompagnamento dei volontari che collaborano nella gestione delle strutture di accoglienza (vedi lettera partner COOP SOCIALE LA CASA) - anche attraverso momenti formativi e di confronto tra loro - Organizzazione di momenti conviviali tra gli ospiti e con i volontari (vedi lettera partner COOP SOCIALE LA CASA)
Attività 2.5: restituzione e pubblicazione degli elaborati raccolti	<ul style="list-style-type: none"> - Produzione di un report – dossier sull'accoglienza (vedi lettera partner COOP SOCIALE LA CASA) - Produzione di materiale di restituzione (possibilmente multimediale) da parte dei gruppi giovani parrocchiali e degli studenti coinvolti nelle iniziative di sensibilizzazione - Organizzazione di un evento di presentazione pubblica del Dossier - Organizzazione delle restituzioni dei risultati del Dossier in parrocchie coinvolte e condivisione dei materiali raccolti dagli studenti in collaborazione con L'Ufficio di Pastorale Scolastica (coinvolgimento degli insegnanti di religione)

OBIETTIVO SPECIFICO 3

<p>Attività 3.1 coinvolgimento delle realtà che si occupano di persone in estrema difficoltà economica e relazionale</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Mappatura del territorio per verificare la location delle strutture e associazioni che prevalentemente si occupano di senza fissa dimora o persone in grave stato di marginalità - Gestione di incontri di confronto con le realtà che da anni si occupano di questa tipologia di povertà per trovare un percorso integrato di miglioramento - Approfondimento e conoscenza delle strutture e realtà che si occupano di accoglienza profughi e richiedenti asilo (enti e congregazioni religiose, Prefettura, Questura, Associazioni che si occupano di alfabetizzazione base, ...) - Approfondimento e conoscenza per coinvolgimento delle associazioni e realtà che si occupano di reinserimento lavorativo - Contatto per coinvolgimento con la Casa Circondariale di Ravenna e l'associazione di volontariato COMITATO PRO DETENUTI E FAMIGLIE per monitorare i casi di detenuti in uscita che necessitano di accompagnamento se privi di legami familiari sul territorio
<p>Attività 3.2 presa in carico delle persone da accompagnare</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Effettuare i colloqui con le persone che fanno richiesta di accoglienza o accompagnamento - Creare un'equipe ad hoc con volontari di esperienza e riferimenti delle istituzioni per fronteggiare un eventuale accompagnamento dei nuclei familiari in grave stato di marginalità - Approfondimento della situazione delle persone che fanno richiesta di accoglienza coinvolgendo i servizi territoriali o le reti sociali intorno alle persone per costruire per ognuno un percorso personalizzato - Attivazione dei volontari delle parrocchie che hanno dato disponibilità per accompagnare le persone in un percorso di recupero (aiuto nella ricerca lavoro, orientamento nei servizi della città, coinvolgimento in attività di volontariato della parrocchia,...) - Accompagnamento nel percorso di ricerca lavoro: stesura o aggiornamento del curriculum vitae e simulate (p.e. di colloqui di lavoro) utili allo sviluppo della capacità di autopromozione; compilazione di domande online e affiancamento nella ricerca informatica di risorse; orientamento verso il centro per l'impiego, le agenzie interinali, etc.; sostegno nella partecipazione a progetti di reinserimento facilitato nel mondo del lavoro,... - Accompagnamento in percorsi di cura sanitaria: accompagnamento a visite mediche, reperimento di medicinali, etc. - Accompagnamento in percorsi di apprendimento della lingua italiana (orientamento alle risorse del territorio)
<p>Attività 3.3 monitoraggio delle accoglienze</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Aggiornamento frequente della scheda personale e produzione di una relazione (utile anche ad altri servizi) per ogni persona seguita che documenti il suo percorso di reinserimento progressivo nel tessuto sociale - Studio e realizzazione di nuove forme di auto-valutazione del percorso individuale delle persone reinserite (video, diari, piccole mostre, testimonianze, racconti, ...)

Diagramma di GANTT - sede di RAVENNA

ATTIVITÀ'	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1° mes e	2° mes e	3° mes e	4° mes e	5° mes e	6° mes e	7° mes e	8° mes e	9° mes e	10° mes e	11° mes e	12° mes e
OBIETTIVO SPECIFICO N. 1:												
Attività 1.1: raccolta informazioni sui servizi territoriali e sulle parrocchie	X	X	X									
Attività 1.2: accoglienza e servizio di primo orientamento	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 1.3: presa in carico dei bisogni corresponsabile e condivisa con le parrocchie di riferimento delle persone che si rivolgono al centro		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 1.4: messa in rete dei dati sugli ascolti e stesura e promozione di un Dossier sulla povertà		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 1.5: accompagnamenti delle persone problematiche		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
OBIETTIVO SPECIFICO N. 2												
Attività 2.1 sensibilizzazione di nuove realtà-fasce di popolazione che possano poi fornire diverse tipologie di accoglienza	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
Attività 2.2 presa in carico delle persone da accompagnare						X	X	X	X	X	X	
Attività 2.3 accompagnamenti ai servizi di accoglienza					X	X	X	X	X	X		
Attività 2.4 monitoraggio delle accoglienze						X	X	X	X	X	X	
Attività 2.5: restituzione e pubblicazione degli elaborati raccolti							X	X	X	X	X	X
OBIETTIVO SPECIFICO N. 3												
Attività 3.1 coinvolgimento delle realtà che si occupano di persone in estrema difficoltà economica e relazionale	X	X	X	X	X	X						
Attività 3.2 presa in carico delle persone da accompagnare		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	
Attività 3.3 monitoraggio delle accoglienze		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

Diagramma di GANTT - sede di FAENZA

ATTIVITÀ'	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1° mes e	2° mes e	3° mes e	4° mes e	5° mes e	6° mes e	7° mes e	8° mes e	9° mes e	10° mes e	11° mes e	12° mes e
OBIETTIVO SPECIFICO N. 1:												
Attività 1.1: raccolta informazioni sui servizi territoriali e sulle parrocchie	X	X	X									
Attività 1.2: accoglienza e servizio di primo orientamento	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 1.3: presa in carico dei bisogni corresponsabile e condivisa con le parrocchie di riferimento delle persone che si rivolgono al centro		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 1.4: messa in rete dei dati sugli ascolti e stesura e promozione di un Dossier sulla povertà		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 1.5: accompagnamenti delle persone problematiche		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
OBIETTIVO SPECIFICO N. 2												
Attività 2.1 sensibilizzazione di nuove realtà-fasce di popolazione che possano poi fornire diverse tipologie di accoglienza	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
Attività 2.2 presa in carico delle persone da accompagnare						X	X	X	X	X	X	
Attività 2.3 accompagnamenti ai servizi di accoglienza					X	X	X	X	X	X		
Attività 2.4 monitoraggio delle accoglienze						X	X	X	X	X	X	
Attività 2.5: restituzione e pubblicazione degli elaborati raccolti							X	X	X	X	X	X
OBIETTIVO SPECIFICO N. 3												
Attività 3.1 coinvolgimento delle realtà che si occupano di persone in estrema difficoltà economica e relazionale	X	X	X	X	X	X						
Attività 3.2 presa in carico delle persone da accompagnare		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	
Attività 3.3 monitoraggio delle accoglienze		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

Sede di Faenza

Numero	Professionalità	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
65	Personale volontario	Attività 1.1., 1.2., 1.4., 2.3., 2.4., 3.2., 3.3. <i>Molte persone in pensione svolgono attività di volontariato da oltre 10 anni. I volontari si impegnano per poche ore alla settimana in tutte quelle attività a diretto contatto con l'utenza, utili al loro percorso verso l'autonomia. Sono quindi coinvolti nell'attività di accoglienza e gestione delle schede, di orientamento ed accompagnamento dell'utenza ai servizi del territorio, nell'organizzazione, preparazione e realizzazione dei servizi quali distribuzione di pacchi alimentari o accesso alla mensa, distribuzione di vestiti usati, servizio docce, etc. Alcuni collaborano anche nell'aggiornamento delle schede nell'archivio cartaceo e sul supporto OSPO 3.3.4 / OSPOWEB.</i>
15	Medici e infermieri	Attività 2.3. <i>4 medici e 8 infermieri svolgono attività di volontariato da circa 10 anni presso l'ambulatorio medico della Caritas per 4 ore alla settimana.</i>
4	Insegnanti	Attività 2.3. <i>Insegnanti laureate in lettere e attualmente in pensione, con pluriennale esperienza nell'insegnamento, si occupano da 8 anni del corso di lingua italiana per stranieri, per 2 ore alla settimana.</i>
36	Personale volontario nelle Parrocchie	Attività 1.1., 2.1., 2.3., 2.4., 2.5., 3.1., 3.2. <i>Sono 19 le Parrocchie in cui circa 2 persone, oltre ad essere impegnate volontariamente in attività caritatevoli, si coinvolgono in azioni di coordinamento, di formazione e di indagine insieme alla Caritas diocesana. Sono perlopiù persone in pensione impegnate per poche ore alla settimana. Non tutte le Parrocchie sono in grado di accogliere le persone in condizioni di fragilità, ma possono essere coinvolte in attività di accompagnamento utili ai percorsi di recupero e nella restituzione del dossier.</i>
1	Responsabile dei colloqui	Attività 1.3., 2.2., 2.3., 2.4., 2.5., 3.1., 3.2., 3.3. <i>La responsabile dei colloqui è laureata in psicologia e specializzata in psicoterapia. Si occupa da 7 anni dei colloqui basati sulla relazione d'aiuto per 15 ore alla settimana. Nelle restanti 10 ore si occupa dell'aggiornamento delle schede personali o altre attività di back office, delle valutazioni condivise in equipe, del coordinamento e verifica con altre realtà e i servizi socio-sanitari, della stesura delle relazioni sui casi, della realizzazione di nuove forme di testimonianza dei percorsi individuali. Contribuisce anche alla realizzazione e presentazione dell'indagine.</i>
2	Operatrici ai colloqui	Attività 1.3., 2.2., 2.4., 3.2., 3.3. <i>Un'operatrice è una coordinatrice dei servizi sociali e l'altra è una formatrice, entrambe in pensione, che si occupano da anni di colloqui con individui in condizione di svantaggio, prestando attività di volontariato per 4 ore a settimana. Oltre ai colloqui aggiornano le schede personali con i bisogni e le richieste.</i>

1	Operatore amministrazione e logistica	Attività 1.2., 1.4., 2.3, 3.2 <i>Amministrativo impiegato da 2 anni per 28 ore alla settimana. Oltre all'amministrazione, si occupa anche della logistica (indispensabile per l'organizzazione degli accompagnamenti) e del reperimento dei beni necessari per lo svolgimento dei servizi (p.e. viveri, indumenti, etc.).</i>
1	Responsabile dell'Osservatorio diocesano	Attività 1.1., 1.2., 2.1., 2.4., 2.5., 3.1., 3.2., 3.3. <i>Laureata in sociologia e impiegata nel Centro d'Ascolto dal 2009 per 20 ore alla settimana, si occupa della mappatura delle risorse, della raccolta e rielaborazione dei dati, della realizzazione di indagini di approfondimento sulle povertà. È in regolare contatto con le altre realtà della rete. Si occupa dell'organizzazione e avvio del nuovo servizio di orientamento ai servizi. Per altre 20 ore si occupa di servizi direttamente erogati all'utenza, soprattutto dei percorsi di ricerca occupazionale e abitativa, in collaborazione con cooperative e associazioni del territorio.</i>
1	Responsabile del Centro d'Ascolto	Attività 1.3., 2.1., 2.2., 2.3., 2.4., 2.5., 3.1., 3.2., 3.3. <i>Laureato in scienze politiche e impiegato nel Centro d'Ascolto dal 2009 per 40 ore alla settimana. È generalmente coinvolto nella supervisione di tutte le attività. In particolare si occupa della progettazione e realizzazione delle attività che prevedono il lavoro in rete con altri soggetti pubblici e privati del settore sociale; interviene nei percorsi volti all'autonomia soprattutto nel caso di emergenze o situazioni particolarmente complesse. Supervisiona la realizzazione dell'indagine e collabora con le altre realtà coinvolte. Gestisce il confronto in equipe e prende le decisioni finali.</i>
1	Grafica	Attività 2.4., 2.5., 3.3. <i>Laureata in Communication Design partecipa alle attività dell'associazione da 5 anni. Si occupa della veste grafica e della pubblicazione dell'indagine. Si occupa dello studio e della realizzazione di nuove forme di testimonianza dei percorsi individuali.</i>
1	Direttore della Caritas	Attività 2.1., 2.4, 2.5. <i>Sindaco, amministratore e socio fondatore di due cooperative sociali, è attualmente in pensione e si occupa dal 2009 per circa 15 ore alla settimana delle attività della Caritas. Si occupa soprattutto delle azioni di approfondimento delle povertà e dell'azione di advocacy dei diritti degli ultimi presso le istituzioni e la comunità. Per questo si occupa anche dei rapporti con le realtà parrocchiali, per le quali organizza incontri formativi, e dell'indagine, sia nella realizzazione sia nella presentazione pubblica e all'interno della rete Caritas.</i>
1	Responsabile Ufficio Stampa	Attività 2.5. <i>Si occupa della conferenza stampa e di inviti mirati alla presentazione pubblica del dossier.</i>
1	Sociologo	Attività 2.4, 2.5. <i>Un sociologo da 6 anni svolge 5 ore al mese di volontariato e collabora nella raccolta e rielaborazione dei dati, nella realizzazione e presentazione dell'indagine.</i>
1	Animatrice sociale	Attività 2.1. <i>Un'operatrice dell'ufficio di educazione alla mondialità della Caritas specializzata in formazione interculturale si occupa dal 2009 di attività formative e di sensibilizzazione per minori in contesti scolastici e parrocchiali, per 30 ore alla settimana. Collabora stabilmente con le pastorali giovanile e scolastica e con</i>

		<i>alcuni educatori e professori. Si occupa della creazione e realizzazione di percorsi di sensibilizzazione dei giovani.</i>
8	Volontari delle pastorali	Attività 2.1. <i>Il responsabile della Pastorale giovanile e un giovane universitario e due volontari di quella scolastica (una giovane coppia di insegnanti) collaborano stabilmente con la Caritas per la creazione e realizzazione di percorsi di sensibilizzazione dei giovani. Si occupano di queste attività per circa 2 ore alla settimana. Una dottoressa in pensione, volontaria della pastorale sanitaria, il responsabile della pastorale sociale, e una coppia referente per la pastorale familiare collaborano stabilmente con la Caritas per la realizzazione di percorsi formativi per le realtà parrocchiali. Si occupano di queste attività per circa 2 ore al mese.</i>
10	Educatori e professori	Attività 2.1. <i>Educatori e professori collaborano da anni con la Caritas, accogliendo le proposte di sensibilizzazione e sostenendo i giovani nella partecipazione, condivisione e valutazione delle esperienze di incontro con l'altro.</i>

Sede di RAVENNA

Numero	Professionalità	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
n. 1	Esperto e responsabile dell'accoglienza invernale	Attività 2.1; Attività 2.2; Attività 2.3; Attività 2.4; Attività 2.5 <i>L'esperto e responsabile dell'accoglienza invernale sosterrà il volontario in tutte le attività del secondo obiettivo avendo un'esperienza pluriennale in questo settore.</i>
n.2	Responsabili e referenti delle strutture di accoglienza	Attività 2.1; Attività 2.3; Attività 2.4; Attività 2.5; Attività 3.1; Attività 3.2; Attività 3.3 <i>Sono i responsabili diretti delle strutture nelle quali vengono effettuate le accoglienze notturne</i>
n. 1	Consulente informatico	Attività 1.4; Attività 2.1; Attività 2.5; Attività 4.2 Attività 4.3; Attività 4.4; <i>Il consulente informatico collaborerà nella formazione specifica dei volontari, nella gestione del programma informatico e nella predisposizione di un video che promuova l'accoglienza di persone disagiate.</i>
n. 2	Operatori esperti nell'ascolto e l'orientamento degli utenti	Attività 1.2; Attività 1.3; Attività 1.5; Attività 2.2; Attività 2.3; Attività 2.4; Attività 2.5; Attività 3.1; Attività 3.2; Attività 3.3 <i>Gli operatori esperti guideranno e affiancheranno i volontari insieme all'olp in tutte le attività legate ai colloqui e al lavoro di rete sul territorio</i>

n. 5	Volontari esperti in colloqui	Attività 1.2; Attività 1.3; Attività 1.5; Attività 2.2; Attività 2.3; Attività 2.4; Attività 2.5; Attività 3.1; Attività 3.2; Attività 3.3 <i>All'interno del centro d'ascolto diocesano operano costantemente 5 volontari che hanno acquisito competenze specifiche nella relazione d'aiuto e nella gestione dei colloqui individuali, nell'orientamento ai servizi territoriali e nella compilazione delle schede cartacee e conseguente messa in rete su internet dei dati</i>
n. 1	Operatori esperti in reti sociali	Attività 1.1 Attività 1.3; Attività 1.5; Attività 2.1; Attività 2.2; Attività 2.3; Attività 2.4; Attività 2.5; Attività 3.1; Attività 3.2; Attività 3.3 <i>La competenza di questi operatori è particolarmente importante per tutto il lavoro di rete</i>
n. 1	Referente per comunicati stampa e rapporti con i media locali	Attività 1.4; Attività 1.5; <i>Si occuperà dell'organizzazione e della pubblicazione dei dati e delle informazioni relative alle attività della Caritas</i>
n. 1	Esperto di formazione ed animazione della rete Caritas	Attività 1.1; Attività 2.1; Attività 2.3; Attività 2.4; Attività 2.5; Attività 3.1; Attività 3.2; Attività 3.3; <i>L'esperto di formazione e animazione curerà tutta la parte animativa e il coordinamento dei percorsi di formazione zonali e diocesani.</i>
n. 2	Esperto di formazione ed animazione giovanile con competenze pedagogiche	Attività 2.1; Attività 2.3; Attività 2.5 <i>Gli esperti di formazione e animazione giovanile cureranno tutta la parte animativa che si rivolge in prevalenza ai giovani studenti ed ai gruppi giovanili parrocchiali (progetto diocesano VOLONTARI VOLENTIERI)</i>
n.5	Volontari nelle accoglienze notturne	Attività 2.1; Attività 2.2; Attività 2.3; Attività 2.4; Attività 2.5 <i>I volontari dell'accoglienza notturne collaboreranno garantendo i turni di presenza notturna</i>
n.2	Cuochi	Attività 2.2; Attività 2.3; Attività 2.4; Attività 2.5; <i>I volontari cuochi delle parrocchie in cui ci sono le accoglienze notturne collaboreranno garantendo la realizzazione delle colazioni per gli ospiti delle strutture notturne</i>

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

Il ruolo e le attività previste per i volontari sono le medesime per tutte le sedi di attuazione del presente progetto ed in dettaglio:

OBIETTIVO SPECIFICO 1	
Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e ruolo ricoperto dai giovani in servizio civile
Attività 1.1: raccolta informazioni sui servizi territoriali e sulle parrocchie	Il volontario SC collabora attivamente, in affiancamento ai volontari e con gli operatori, nella raccolta di informazioni sui servizi territoriali e sulle parrocchie. Inizialmente è importante l'affiancamento, soprattutto se il giovane non ha una conoscenza approfondita del territorio, mentre successivamente può anche occuparsi di alcune fasi in maniera autonoma.
Attività 1.2: Accoglienza e servizio di primo orientamento	Il volontario SC collabora attivamente, in affiancamento ai volontari, nell'accoglienza degli utenti durante gli orari di apertura del Centro. Dopo un periodo di affiancamento e una volta acquisite competenze e informazioni sulla gestione dell'archivio e sulle modalità di accesso ai servizi della Caritas, il volontario può poi svolgere tutte le attività in maniera autonoma. Molto importante può essere la messa in campo da parte dei volontari di risorse relazionali per la gestione di momenti informali durante l'attesa e per sostenere la presenza dei genitori soli con minori a carico, prendendosi cura dello "Spazio Bimbi". La giovane età e il particolare ruolo del volontario SC possono facilitare lo scambio e i rapporti. Il volontario SC collabora attivamente, in affiancamento ai volontari, al nuovo servizio di orientamento ai servizi pubblici e privati utili e alle procedure burocratiche per l'accesso. Una volta acquisite competenze e informazioni utili, il volontario può poi orientare gli utenti e gestire alcune richieste di aiuto in maniera autonoma, confrontandosi con i volontari e gli operatori in caso di bisogno. Il volontario SC collabora anche nella consegna del pacco viveri o degli indumenti, anche in questo caso prima in affiancamento e poi in autonomia, una volta che il giovane è a conoscenza della corretta procedura di distribuzione. <i>(sede di Faenza)</i>
Attività 1.3: presa in carico dei bisogni corresponsabile e condivisa con i servizi e le parrocchie di riferimento delle persone che si rivolgono al centro	Dopo i primi mesi di servizio, il volontario SC può partecipare in qualità di osservatore al colloquio tra operatore e utente. Sarà quindi partecipe delle dinamiche relazionali e potrà acquisire ulteriore esperienza nel rapporto con l'utenza.
Attività 1.4: messa in rete dei dati sugli ascolti e stesura e promozione di un dossier sulla povertà	Una volta acquisite le competenze adatte, il volontario in SC collaborerà con gli operatori e i volontari nell'aggiornamento della scheda personale dell'utente e dell'archivio informatico OSPO 3.3.4 / OSPOWEB - CDA NET. Inoltre il giovane affiancherà l'operatore preposto nell'elaborazione dei dati raccolti e nella stesura del Dossier Diocesano sulla povertà nel territorio reggiano. Il giovane avrà un ruolo di supporto organizzativo e logistico nella conferenza stampa di presentazione del suddetto Dossier.

Attività 1.5: accompagnamenti delle persone problematiche	Il volontario in SC si occupa dell'accompagnamento diretto dell'utente. È importante che non si sostituisca all'utente, ma gli mostri come reperire le informazioni utili, come fornire le proprie generalità, come mettersi in contatto con i professionisti di cui ha bisogno, come organizzare al meglio i propri spostamenti, eccetera. L'accompagnamento non è mai solo operativo, ma anche emotivo, in quanto viene vissuta insieme un'esperienza di vita, a volte anche faticosa. Il volontario in SC svolge gli accompagnamenti inizialmente in affiancamento a un volontario che da più anni opera a diretto contatto con l'utenza, poi svolge quest'attività in maniera autonoma. È importante il confronto con gli altri membri dell'equipe sia per riportare le proprie osservazioni sia per ricevere un sostegno qualora quest'attività risultasse impegnativa.
OBIETTIVO SPECIFICO 2	
Attività 2.1 sensibilizzazione di nuove realtà-fasce di popolazione che possano poi fornire diverse tipologie di accoglienza	Il volontario in SC partecipa attivamente alla realizzazione di percorsi di sensibilizzazione destinati ai giovani sulle tematiche relative alla povertà e alla fragilità sociale, al volontariato e alla corresponsabilità rispetto all'emarginazione sociale, per il superamento di stereotipi e atteggiamenti passivi o discriminatori e una maggiore educazione all'accoglienza e all'incontro con l'altro. Il suo apporto è particolarmente importante sia perché, essendo egli stesso un giovane, può utilizzare risorse comunicative particolarmente efficaci (si può parlare di peer-education) sia perché è in prima persona testimone di un'esperienza di vicinanza ai poveri. Il volontario è fin da subito coinvolto, soprattutto in incontri di testimonianza o nelle visite alla struttura da parte di gruppi di giovani, poi può partecipare alla valutazione degli incontri e offrire i propri suggerimenti per la riprogrammazione di quelli successivi. Il volontario in SC può partecipare agli incontri nelle realtà parrocchiali come uditore e svolgendo attività di segreteria: invio e recall degli inviti, raccolta delle presenze, stesura del verbale. Svolgerà inoltre un ruolo organizzativo e logistico nella gestione della mostra fotografica a tema "senza fissa dimora", gestendo l'agenda della mostra e gli spostamenti della stessa.
Attività 2.2 presa in carico delle persone da accompagnare	Dopo i primi mesi di servizio, il volontario SC può partecipare in qualità di osservatore al colloquio tra operatore e utente. Può anche partecipare ad alcuni incontri con i servizi sociali e altre realtà sociali come uditore e svolgendo attività di segreteria: inviti, stesura del verbale. Questo permette al volontario di approfondire la conoscenza del territorio e delle modalità con cui vengono prese in carico le persone in condizioni di fragilità. Il volontario può partecipare ad alcune equipe di lavoro e può venire coinvolto nel processo decisionale offrendo le proprie osservazioni.
Attività 2.3 accompagnamenti ai servizi di accoglienza	Il volontario SC può partecipare ad alcuni incontri con le realtà sociali e con le parrocchie che fanno parte del progetto accoglienza invernale come uditore. Inoltre è coinvolto, sia in affiancamento sia in maniera autonoma nell'accompagnamento diretto dell'utente, confrontandosi regolarmente con gli altri membri dell'equipe. Il volontario SC è coinvolto, sia in affiancamento di altri volontari sia autonomamente, una volta acquisite competenze e informazioni, nella gestione di servizi diretti all'utente. Si occupa quindi del reperimento di viveri, vestiti e biancheria, medicinali; della sistemazione della dispensa nelle realtà che partecipano all'accoglienza invernale e necessitano di supporto; della realizzazione e distribuzione dei pacchi alimentari; della selezione e distribuzione dei vestiti; di regolare l'accesso alla mensa e al servizio docce (verificando i cartellini) [sede di Faenza] e presso l'ambulatorio (in base all'ordine di arrivo); della preparazione dei materiali utili per il corso di italiano e dell'affiancamento alle insegnanti. (Sede di Faenza)

Attività 2.4 monitoraggio delle accoglienze	<p>Il volontario SC può partecipare ai momenti di verifica rispetto all'andamento del percorso verso l'autonomia delle persone accolte, offrendo le proprie osservazioni. Tenendo conto della relazione instaurata durante gli accompagnamenti e l'accesso ai servizi, è importante notare che spesso il volontario la vive in tempi meno rigidi e modalità informali rispetto agli operatori. Questo può facilitare la conoscenza della persona, dei suo stato di benessere, delle sue preoccupazioni: elementi fondamentali per l'andamento del percorso.</p> <p>Il volontario ha un contatto con le strutture, accompagnando gli utenti e verificando l'accoglienza. Può quindi partecipare agli incontri di coordinamento, supervisione e formazione dei volontari che collaborano nella gestione delle strutture, come uditore e con azioni di segreteria. Inoltre, collabora nell'organizzazione di momenti conviviali tra gli ospiti e con i volontari. In questo il volontario può essere sia promotore, sia un aiuto concreto nell'organizzazione, e ovviamente vi partecipa insieme agli altri.</p>
Attività 2.5: restituzione e pubblicazione degli elaborati raccolti	Il volontario in SC può partecipare all'evento di presentazione pubblica e ai momenti di restituzione all'interno della rete Caritas come uditore e svolgendo attività di segreteria: invio e recall degli inviti, raccolta delle presenze, stesura di un articolo per il giornale diocesano.
OBIETTIVO SPECIFICO 3	
Attività 3.1 coinvolgimento delle realtà che si occupano di persone in estrema difficoltà economica e relazionale	Il volontario in SC collabora con l'operatrice nella mappatura del territorio e può partecipare agli incontri con le altre realtà come uditore e svolgendo attività di segreteria: invio e recall degli inviti, raccolta delle presenze, stesura del verbale.
Attività 3.2 presa in carico delle persone da accompagnare	Dopo i primi mesi di servizio, il volontario SC può partecipare in qualità di osservatore al colloquio tra operatore e utente, può partecipare ad alcune equipe di lavoro e venire coinvolto offrendo le proprie osservazioni. Una volta acquisite competenze e informazioni utili, il volontario SC può anche informare a sua volta i volontari delle parrocchie, che hanno dato disponibilità per accompagnare le persone, rispetto a servizi pubblici e privati utili. In maniera autonoma il volontario SC si occupa dell'accompagnamento iniziale nella struttura che ospita fisicamente la persona senza in difficoltà
Attività 3.3. monitoraggio delle accoglienze	Una volta acquisite le competenze adatte, il volontario SC collabora con l'operatore o il volontario, nell'aggiornamento della scheda personale dell'utente e dell'archivio informatico OSPO 3.3.4 / OSPOWEB CDA NET. Il volontario SC collabora attivamente, in affiancamento agli operatori, nello studio e realizzazione di nuove forme di testimonianza del percorso individuale delle persone inserite. Se il volontario possiede competenze grafiche, fotografiche, di video maker, di scrittura creativa, etc. può egli stesso essere promotore e realizzatore di nuove forme di testimonianza insieme alle persone inserite, con cui ha nuovamente modo di relazionarsi e approfondire la conoscenza.

I volontari in servizio civile per meglio conoscere gli utenti del servizio o il loro possibile percorso di vita potranno, a richiesta, partecipare a missioni umanitarie all'estero attraverso il distacco temporaneo di sede.

9) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

5

10) Numero posti con vitto e alloggio:

N. posti: 0

11) Numero posti senza vitto e alloggio:

N. posti: 5

12) Numero posti con solo vitto:

N. posti: 0

Modalità di fruizione del vitto:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con solo vitto (indicare il codice sede e il numero di posti con vitto):

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

Ore di servizio settimanali: 30 (trenta)

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :

Giorni di servizio settimanali: 5 (cinque)

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

N.B. Questa voce ha subito limitazioni in sede di valutazione da parte del DGSCN

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali organizzati a livello diocesano, regionale, interdiocesano anche fuori dal Comune e della Provincia ove si svolge il proprio progetto, così come previsto dal percorso di formazione; ogni corso ha la durata di alcuni giorni.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale - mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali di 2-3 giornate organizzati a livello diocesano, regionale, interdiocesano anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto.

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi. Disponibilità alla flessibilità oraria.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di:

- eventi di formazione e sensibilizzazione diocesani, regionali o nazionale (es. incontro nazionale giovani in servizio civile);
- partecipazione ad attività di emergenza in occasione di calamità naturali in Italia ed all'Estero;

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di soggiorno con gli adulti/minori ospiti della sede di progetto realizzato presso struttura esterna.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato

N.	<u>Sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	CENTRO D'ASCOLTO "SAN VINCENZO DE' PAOLI"	RAVENNA	VIA PIAZZA DUOMO 12	20673	2	BAZZONI RAFFAELLA					
2	ASS. FARSI PROSSIMO	FAENZA (RA)	VIA UGOLINO D'AZZO UBALDINI, 5/7	2020	3	CAVINA DAMIANO					

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del Servizio Civile Volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del *servizio civile e dell'obiezione di coscienza* di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del Servizio Civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITA' PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito Caritas Italiana www.caritasitaliana.it

Foglio informativo quindicinale on line *InformaCaritas* di Caritas Italiana

Mensile di Caritas Italiana "Italia Caritas"

Blog del Tavolo ecclesiale per il Servizio Civile www.esseciblog.it

Progetto di promozione del Servizio Civile in collaborazione con l'Azione Cattolica Italiana, presso i gruppi giovanile delle Azioni Cattoliche diocesane.

Stampa di pieghevoli, poster sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in Servizio Civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui Caritas Italiana è socia, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

Promozione del Servizio Civile alla Giornata Mondiale della Gioventù del 2016, con la partecipazione di alcuni giovani in Servizio Civile.

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

Le Caritas dell'Emilia Romagna hanno allestito e aggiornano regolarmente il sito web www.caritas-er.it per promuovere il Servizio Civile volontario, descrivendo nelle varie sezioni del sito i progetti e le diverse sedi di realizzazione, pubblicizzando i diversi bandi e raccontando le esperienze dei giovani in servizio civile.

Sono stati prodotti dalle Caritas dell'Emilia Romagna anche un video promozionale, pieghevoli e locandine contenenti le principali informazioni riguardo al Servizio Civile volontario in Caritas e con rimandi al sito.

Le Caritas diocesane di Ravenna – Cervia, Faenza – Modigliana e tutte le organizzazioni di accoglienza, sedi di realizzazione del progetto, sono impegnate in una campagna permanente per promuovere il Servizio Civile Volontario presso la popolazione giovanile della città e dei comuni del territorio diocesano.

Ciò viene effettuato sia autonomamente che in stretta collaborazione con i Coordinamenti Provinciali degli Enti di Servizio Civile (CO.PR.E.S.C.).

Per portare avanti la campagna di promozione del Servizio Civile vengono utilizzati i seguenti strumenti:

- a. Pieghevoli, locandine e video contenenti una prima informazione sul Servizio Civile Volontario; strumenti di divulgazione che i COPRESC realizzano e predispongono per nei vari bandi.
- b. Articoli e comunicati stampa su pubblicazioni periodiche e quotidiani (Resto del Carlino, Corriere di Romagna, La Voce di Romagna), presentazione sui settimanali diocesani "Il Piccolo" a Faenza e "L'Eco" a Ravenna.
- c. Newsletter delle Caritas diocesane di Faenza – Modigliana e Ravenna – Cervia;
- d. Interventi e comunicati stampa alle televisioni e radio locali (Rai Tre redazione regionale Emilia Romagna, Telelibertà, Teleducato, Telecolor, Teletricecolor, Telereggio). Teleromagna, Videoregione, Teleuno, Radio Bruno, Studio Delta, Radio Centrale, Radio Gamma
- e. Organizzazione di campi estivi di formazione e lavoro sulle tematiche legate al Servizio Civile e alla cittadinanza attiva aperto a tutti i giovani interessati.
- f. Realizzazione di banchetti informativi sul Servizio Civile presso eventi, fiere, feste e sagre.

- g. Pubblicizzazione delle esperienze dei giovani in servizio civile su alcuni siti internet: www.fienza.chiesacattolica.it, www.caritasravenna.org e sulla pagina Facebook "servizio civile caritas"
- h. Comunicazione alle Caritas parrocchiali e agli oratori e consegna di materiali durante i convegni e le assemblee delle Caritas parrocchiali e zonali.
- i. Coinvolgimento nelle attività e proposte del Centro Missionario diocesano, dell'Ufficio di Pastorale Giovanile e dell'Ufficio di Pastorale per la Scuola..
- l. Proposta di orientamento e conoscenza del SCV attraverso tirocinio nelle sedi operative o presso altre strutture Caritas quali ad esempio la mensa Caritas.
- m. Promozione del SCV nelle parrocchie durante eventi di sensibilizzazione alla solidarietà portati avanti dalle Caritas Diocesane denominati "Carovane delle Carità" e "Carovane della Fraternità".

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 20 ore

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

Le Caritas diocesane di Faenza - Modigliana e Ravenna - Cervia intendono coinvolgere i giovani in Servizio Civile, quali testimoni privilegiati dell'esperienza, nelle seguenti attività:

- a. Promozione ed organizzazione di incontri di sensibilizzazione / approfondimento con gruppi giovanili, associazioni e scuole per diffondere capillarmente la cultura del Servizio Civile.
- b. Partecipazione a banchetti informativi sul Servizio Civile presso eventi, fiere, feste e sagre
- c. Distribuzione di materiale promozionale.
- d. Realizzazione di un punto informativo mensile nelle scuole superiori delle città sulle proposte di volontariato e servizio presenti sul territorio.
- e. Collaborazione con l'Area Promozione Mondialità a Faenza e Ravenna nella realizzazione di incontri di sensibilizzazione sulle tematiche della pace e del servizio.
- f. Promozione del SCV, attraverso testimonianze di giovani e di sedi di SCV, durante eventi di sensibilizzazione alla solidarietà (Carovane della Fraternità e della Carità) gestiti dalle Caritas Diocesane nelle parrocchie della Diocesi di Faenza - Modigliana e Ravenna - Cervia
- g.. Realizzazione di eventi creati in collaborazione con il mondo giovanile, ma non ancora programmati.
- h. Affissione di locandine, distribuzione di materiale informativo, testimonianza per altri giovani presso Parrocchia di S. Savino a Faenza

Totale ore dedicate durante il servizio civile: minimo 30 ore.

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: minimo 50 ore.

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Si rinvia al sistema di selezione verificato in sede di accreditamento.

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in Servizio Civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese) di alcune giornate residenziali,
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano,
- incontro di fine servizio (al 12° mese) di una o più giornate residenziali.

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Durante gli stessi momenti a metà e a fine servizio, verrà distribuito un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

Nessuno

23) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

ENTI NO PROFIT

Parrocchia di S. Savino (Faenza)

- Collaborazione nella raccolta di informazioni sui servizi del territorio, a cui il volontario in servizio civile collabora attivamente.
- Collaborazione nella presa in carico corresponsabile e condivisa dei bisogni delle persone che si rivolgono al centro e la cui situazione è conosciuta da parte della Caritas parrocchiale.
- Collaborazione nella promozione e realizzazione con gruppi giovanili di percorsi di sensibilizzazione.
- Collaborazione nell'organizzazione e realizzazione di incontri nella realtà parrocchiale, in vista di un possibile coinvolgimento nell'accoglienza delle persone in condizioni di particolare fragilità, e di momenti formativi..
- Collaborazione nella verifica e nel concordare le modalità di messa a disposizione di uno spazio di accoglienza e l'offerta di supporto, ascolto, accompagnamento; collaborazione nella verifica sull'andamento del percorso verso l'autonomia delle persone accolte; collaborazione nell'accompagnamento dei volontari che collaborano nella gestione della struttura di accoglienza e dei servizi Caritas tramite incontri di coordinamento e formazione; collaborazione nell'attivazione dei volontari per accompagnare le persone in un percorso di recupero
- promozione del Servizio Civile stesso, tramite l'affissione di locandine o la distribuzione di materiale informativo, depositato dai volontari in servizio civile. Inoltre i volontari in servizio civile saranno disponibili per alcuni momenti di incontro nel contesto della Parrocchia, nei quali daranno testimonianza per altri giovani della loro esperienza.

Associazione PRONTO INTERVENTO CARITAS "DON ANTONIO OBOVALI" (Ravenna) :

Prima dell'avvio del progetto mediante la promozione degli stessi nelle iniziative di sensibilizzazione che l'associazione realizza durante l'anno (banchetti informativi presso Festa del Volontariato ecc...); durante lo svolgimento del progetto accompagnando i volontari del servizio civile con le risorse e i volontari a sua disposizione nelle seguenti attività:

- gestione dei generi di prima necessità e raccolta materiale per il Centro d'ascolto diocesano di Ravenna
- disponibilità di utilizzo dei locali del Magazzino gestito dall'associazione e sito a Ravenna (v. C. Lolli 7)
- trasporto e accompagnamento persone assistite dal centro d'ascolto;
- furgone in dotazione all'associazione per l'approvvigionamento dei viveri da distribuire
- sostegno alle attività formative con la competenza dei volontari dell'associazione sulle tematiche della Protezione civile con riferimento a tutti i volontari in servizio civile coinvolti nel progetto.

Cooperativa Sociale "LA CASA" (Ravenna):

- Individuazione e apertura di un ricovero notturno per il periodo dell'emergenza freddo
- Accompagnamento dei volontari che collaborano nella gestione delle strutture di accoglienza anche attraverso momenti formativi e di confronto tra loro
- Organizzazione di momenti conviviali tra gli ospiti e con i volontari
- Produzione di un report – dossier sull'accoglienza

ENTI PROFIT

Silvia Degio Design (Faenza)

- Collaborazione nella produzione di un report – dossier sull'accoglienza. Il volontario in servizio civile collabora nella raccolta dei dati.
- Collaborazione nello studio e realizzazione di nuove forme di testimonianza del percorso individuale delle persone inserite. Il volontario in servizio civile collabora attivamente a quest'attività, anche in maniera propositiva ed ideativa.

UNIVERSITA'

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, Corso di Laurea in Infermieristica

- o Durante lo svolgimento del progetto:
 - Collaborazione nella corretta gestione e nello sviluppo delle attività dell'ambulatorio medico interno alla Caritas tramite incontri informativi da parte di docenti universitari o studenti impegnati in specifici progetti di ricerca.
Il volontario in servizio civile partecipa attivamente all'accompagnamento di utenti presso l'Ambulatorio e partecipa come uditore agli incontri informativi in cui sono coinvolti docenti universitari e staff dell'ambulatorio.
- o Durante la fase di promozione del servizio civile:

- presentazione e promozione del servizio civile agli studenti.
I volontari in servizio civile saranno disponibili per un momento di incontro nel contesto dell'Università, nel quale daranno testimonianza per altri giovani della loro esperienza, e per la distribuzione di materiale informativo.

25) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

27) Eventuali tirocini riconosciuti :

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

28) Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae.:

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato all'UNSC da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia – su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge - ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute e certificate mediante il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze riconosciute e certificate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

- Conoscere le problematiche psico-sociali relative all'emarginazione ed esclusione adulta e su modalità di intervento (bassa soglia – accompagnamento sociale – servizi di prossimità socio-educativi - domiciliarietà)
- Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, problemi legali, problemi sanitari)
- Collaborare a identificare metodologie di intervento e alla costruzione della rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio.
- Possedere una capacità di interazione con soggetti svantaggiati e in difficoltà socio economica e competenza nell'accompagnamento di tali soggetti in un percorso di autonomia e liberazione dal disagio
- Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, problemi legali, problemi sanitari)
- Collaborare alla identificazione delle metodologie di intervento e alla costruzione della necessaria rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio.
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di percorsi individualizzati di accompagnamento nella soluzione del disagio.
- Possedere capacità di ascolto empatico che elimina le barriere della comunicazione.
- Avere la capacità di risposta a situazioni di ansia o disperazione.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Avere la capacità di entrare in rete e interagire con le realtà pubbliche e private che si occupano di disagio.

- Avere la capacità di accoglienza, ascolto e progettazione di percorsi di uscita dal disagio sociale attraverso la relazione di aiuto
- Essere in grado di lavorare in rete e in équipe
- Orientamento al lavoro e ricerca di opportunità lavorative per persone disagiate
- Promuovere il coordinamento di attività tra enti diversi operanti nei campi giustizia, pace e solidarietà
- Saper organizzare e condurre un servizio di mensa per persone disagiate
- Saper utilizzare l'Office Automation e di Internet per fini operativi, di comunicazione e coordinamento
- Essere in grado di accompagnare e supportare l'utente nelle attività ricreative.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione, di ricostruzione della rete relazionale.
- Collaborare all'utilizzo di tecniche specifiche di animazione: attività di intrattenimento (giochi, musica, films ecc...); attività occupazionali (disegno, patchwork, manipolazione creta, pittura) attività culturali (visite e gite, raccolta storie personali, drammatizzazione), sostegno ai legami familiari (feste , accompagnamento), supporto ad attività a valenza assistenziale (supporto nella deambulazione o nelle passeggiate – ginnastica di gruppo – aiuto nel momento del pasto e della merenda - riattivazione individuale - stimolazione cognitiva in senso lato).
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Accompagnare promuovere e sostenere i processi educativi e di crescita della persona in situazione di disagio.
- Possedere capacità di analisi delle richieste e lettura dei bisogni espressi e inespressi della persona
- Conoscere i principali aspetti della normativa sull'immigrazione
- Saper progettare interventi atti alla reintegrazione dell'immigrato nel contesto sociale di origine
- Mantenere condizioni di igiene ambientale, nonché pulizia e cura della persona.
- Applicare le principali norme igieniche, di sicurezza e di primo soccorso.
- Possedere una conoscenza generale sulle principali patologie psicologiche e modalità relazionali adeguate con l'utenza;
- Possedere una conoscenza generale sulle patologie e modalità relazionali adeguate ai casi di tossicodipendenza ed etilismo
- Conoscere i diritti della donna e del minore
- Conoscere le tecniche e le modalità per il coinvolgimento del territorio per l'accoglienza dell'utenza
- Mediare tra la domanda di bisogno e la risposta della rete sociale
- Conoscere le problematiche psico-sociali relative all'emarginazione ed esclusione adulta e su modalità di intervento (bassa soglia – accompagnamento sociale – servizi di prossimità socio-educativi - domiciliarietà)
- Archiviare e catalogare su supporto elettronico materiale su supporto magnetico e pubblicazioni

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

Sede di FAENZA

Il corso di formazione generale si terrà prevalentemente presso Caritas Diocesana di Faenza-Modigliana, Piazza XI Febbraio 10 - Faenza (RA)

Ulteriori sedi saranno:

- Sala Bigari e sala Gialla, Comune di Faenza (RA), Piazza del Popolo, 31 – 48018 Faenza (RA).
- Sala del Consiglio, Comune di Lugo (RA), Piazza dei Martiri, 1 – 48022 Lugo (RA).

- Sala riunioni Centro Immigrazione Ravenna, Ravenna, via Oriani 44 – 48121 (RA)
- Sala Blu, Azienda USL, Largo Chartres, 1 – 48121 Ravenna.
- Centro di informazione e documentazione interculturale “Casa delle Culture”, Piazza Medaglie d’Oro, 4 – 48121 Ravenna
- Sala riunioni Centro Immigrazione Ravenna, Ravenna, via Oriani 44 – 48121 (RA)
- Sede Caritas Diocesana Ravenna Cervia, Piazza Duomo, 13 – 48121 Ravenna
- Parrocchia Gesù Redentore, via Leonardo da Vinci 220 – Modena
- Oratorio Don Bosco, via Adua 79 - Reggio Emilia
- Villaggio senza Barriere Pastor Angelicus – Tolè frazione di Vergato (BO)
- Seminario Diocesano di Imola, via Montericco, 5/a – Imola (BO)
- Sala riunioni Biblioteca comunale di Russi (RA) via Godo Vecchia 10 – 48026 (Russi – RA)

Sede di RAVENNA

Il corso di formazione generale si terrà prevalentemente presso Caritas Diocesana di Ravenna, Piazza Duomo 13 (RA)

Ulteriori sedi saranno:

- Sala Bigari e sala Gialla, Comune di Faenza (RA), Piazza del Popolo, 31 – 48018 Faenza (RA).
- Sala del Consiglio, Comune di Lugo (RA), Piazza dei Martiri, 1 – 48022 Lugo (RA).
- Sala riunioni Centro Immigrazione Ravenna, Ravenna, via Oriani 44 – 48121 (RA)
- Sala Blu, Azienda USL, Largo Chartres, 1 – 48121 Ravenna.
- Centro di informazione e documentazione interculturale “Casa delle Culture”, Piazza Medaglie d’Oro, 4 – 48121 Ravenna
- Sede Caritas Diocesana Ravenna Cervia, Piazza Duomo, 13 – 48121 Ravenna.
- Caritas diocesana di Faenza-Modigliana, piazza XI Febbraio 10, 48018 Faenza (RA)
- Sala riunioni Biblioteca comunale di Russi (RA) via Godo Vecchia 10 – 48026 (Russi – RA)
- Parrocchia Gesù Redentore, via Leonardo da Vinci 220 – Modena
- Oratorio Don Bosco, via Adua 79 - Reggio Emilia
- Villaggio senza Barriere Pastor Angelicus – Tolè frazione di Vergato (BO)
- Seminario Diocesano di Imola, via Montericco, 5/a – Imola (BO)

Per la formazione a livello regionale o interdiocesano verranno affittate, volta per volta, sedi con caratteristiche adeguate ad ospitare gruppi numerosi e a realizzare corsi di formazione residenziali.

Le sedi saranno le seguenti:

- Parrocchia Gesù Redentore, via Leonardo da Vinci 220, Modena
- Villaggio senza Barriere Pastor Angelicus – Tolè frazione di Vergato (BO)
- Fondazione Fossoli – Museo al Deportato, Via G. Rovighi, 57 41012 Carpi (MO)
- Seminario Vescovile di Forlì, Via Lunga, 47 47122 Forlì (FC)

30) Modalità di attuazione:

La formazione è effettuata in proprio, presso l’Ente, con formatori dell’Ente.

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell’Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

- **Metodologia**

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (almeno il 50% del monte ore complessivo)
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (almeno il 20% del monte ore complessivo)
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

- **Articolazione della proposta di formazione previste**

totale nei primi cinque mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

- **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti**

Nella fase di accesso al servizio: verifica attraverso scheda conforme a livello nazionale per la valutazione del tirocinio osservativo e del successivo tirocinio pratico.

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) Contenuti della formazione:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore circa che tiene conto delle indicazioni delle *“Linee guida per la formazione generale dei volontari”* in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria - difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f - 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f - 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f - 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f - 1i
La protezione civile		3	2f - 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f - 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f - 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	20f - 17i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore circa dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) Durata:

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

Sede di FAENZA

- Sede Caritas Diocesana Ravenna Cervia, Piazza Duomo, 13 – 48121 Ravenna
- Caritas diocesana di Faenza-Modigliana, piazza XI Febbraio 10, 48018 Faenza (RA)
- Centro di Ascolto diocesano, via Ugolino d' Azzo Ubaldini, 5/7, 48018 Faenza (RA)

Sede di RAVENNA

- Sede Caritas Diocesana Ravenna Cervia, Piazza Duomo, 13 – 48121 Ravenna.
- Caritas diocesana di Faenza-Modigliana, piazza XI Febbraio 10, 48018 Faenza (RA)
- Centro di Ascolto diocesano, via Ugolino d' Azzo Ubaldini, 5/7, 48018 Faenza (RA)

36) Modalità di attuazione:

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente nelle differenti sedi, con formatori dell'Ente, che opereranno presso le proprie sedi di competenza.
Sono previsti tre appuntamenti comuni a tutte le sedi.

37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

- Raffaella Bazzoni
- Rita Farneti
- Antonio Chiusolo
- Renato Pietro Zicche
- Brizzi Marco
- Guazzolini Maddalena
- Lanzoni Barbara
- Tosi Francesco
- Bettoli Valeria
- Cavina Damiano
- Lama Maria Chiara
- Zama Giovanna
- Rambelli Angela
- Cicognani Alice
- Tura Nerio

38) Competenze specifiche del/i formatore/i:**39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:**

Il percorso di formazione specifica, per entrambe le sedi, si articola in diverse tematiche con l'obiettivo di dare al ragazzo in servizio civile l'opportunità di una maggiore conoscenza dell'ente ma soprattutto di una crescita professionale. Si prevedono momenti di lezioni frontali, alternati ad attività di gruppo, simulazioni e condivisione di esperienze. In particolare si utilizzeranno i seguenti strumenti:

- Lezioni frontali
- Partecipazione al Corso per volontari dei centri d'ascolto
- Colloqui singoli
- Riunione d'equipe
- Lavori di gruppo
- Giochi di ruolo
- Simulazioni
- Visita alle realtà del territorio
- Laboratorio informatico

40) Contenuti della formazione:**Sede di Faenza**

Contenuto	Ore	Relatore	Attività collegate
Riflessione sul mondo delle migrazioni: lettura dell'attualità e normative	4	Guazzolini Maddalena (tutti insieme presso la sede di Faenza)	Attività 1.1; Attività 1.3; Attività 1.5; Attività 2.1; Attività 2.2; Attività 2.4; Attività 3.1; Attività 3.3
Il progetto di accoglienza invernale	4	Guazzolini Maddalena (tutti insieme presso la sede di Faenza)	Attività 1.1; Attività 1.5; Attività 2.1; Attività 2.2; Attività 2.3; Attività 2.4; attività 2.5; Attività 3.1; attività 3.2; attività 3.3
La relazione d'aiuto: la centralità della persona; l'ascolto attivo e l'empatia; stili relazionali nella relazione di aiuto e interpersonale (salvatore, vittima e persecutore); gestione del vissuto emotivo durante i colloqui e gli accompagnamenti; osservazione della	6	Guazzolini Maddalena (tutti insieme presso la sede di	Attività 1.2., Attività 1.3., Attività 1.5., Attività 2.2., Attività 2.3., Attività 2.4.,

persona, esplicitazione dei bisogni e delle richieste		Faenza)	Attività 3.2., Attività 3.3.
Sicurezza: formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile	4	Marco Brizzi	Trasversale a tutte le attività
Lavoro in equipe: divisione dei ruoli all'interno di un gruppo di lavoro e condivisione di obiettivi comuni; modalità di integrazione tra i ruoli e le diverse funzioni; metodo definito di passaggio di comunicazioni e di attività di coordinamento	5	Cavina Damiano	Attività 1.2., 1.3., 2.1., 2.2., 2.3., 2.4., 3.1., 3.2.
Analisi della struttura organizzativa: funzionamento e modalità di erogazione dei servizi del Centro; funzionamento dell'accoglienza e compilazione di schede anagrafiche; modulistica di servizio; stesura di verbali e relazioni	10	Cavina Damiano	Attività 1.1., 1.2., 1.3., 1.5., 2.2., 2.3., 3.2., 3.3
La rete territoriale: quali servizi pubblici, enti del privato sociale, associazioni e gruppi informali, parrocchie e altre Caritas sono presenti e come è strutturato il lavoro in rete e l'integrazione delle azioni comuni.	4	Zama Giovanna	Attività 1.1., 1.2, 1.3., 1.4., 2.2., 2.3., 2.4., 3.1., 3.2.
Insegnamento della lingua italiana come L2: principale normativa relativa alla certificazione della conoscenza della lingua italiana; modalità e strumenti più efficaci per l'insegnamento ad adulti; sostegno ad allievi adulti con scarsa alfabetizzazione in lingua madre o lingua madre molto differente dall'italiano.	4	Rambelli Angela	Attività 2.3., 3.2.
Accompagnamento in percorsi sanitari: determinanti di salute per la popolazione in condizione di disagio; diritto alla salute: normativa e politiche locali; accesso ai servizi socio sanitari.	2	Cicognani Alice	Attività 2.3., 3.2.
Studiare i "casi": lettura dei bisogni espressi ed inespresi; valorizzazione delle risorse già a disposizione dell'utente; attivazione delle risorse esterne; ricercare l'equilibrio tra abbandono e assistenzialismo.	2	Bettoli Valeria	Attività 1.3., 2.2., 2.4., 3.2., 3.3.

Comunicazione efficace e nonviolenta, "so-stare" nei conflitti e gestione creativa dei conflitti. Comunicare in contesti multiculturali: riconoscere differenti modelli culturali alla base di specifici comportamenti; sviluppare capacità di mediazione e di gestione di contatti interculturali.	8	Guazzolini Maddalena	Attività 1.2., 1.3., 1.5., 2.2., 2.3., 2.4., 3.2., 3.3.
Progettazione e realizzazione di interventi formativi e informativi dedicati ai giovani: definizione del target, analisi del bisogno, definizione degli obiettivi, utilizzo e predisposizione di diverse tecniche, strumenti e attrezzature, lavoro in equipe con diverse figure educative, competenze comunicative adatte ai giovani, competenze di conduzione di un gruppo giovanile.	8	Guazzolini Maddalena	Attività 2.1., 3.3.
Registrazione e archiviazione dei dati personali dell'utenza, conoscenza del supporto informatico OSPO 3.3.4 / OSPOWEB e delle modalità di archiviazione di schede cartacee. Realizzazione e presentazione di studi di settore: analisi dei dati, rielaborazione, incrocio, armonizzazione di dati quantitativi e qualitativi; creazione di tabelle e grafici; stesura di relazioni di sintesi e di approfondimento; organizzazione e realizzazione di incontri pubblici di presentazione.	3	Lama Maria Chiara	Attività 1.2., 1.3., 1.4., 2.4; 3.3.
Supporto all'autonomia di utenti, tramite l'affiancamento nella stesura del curriculum vitae, il reperimento di informazioni utili, l'utilizzo di simulate, la valorizzazione di competenze.	1	Lanzoni Barbara	Attività 2.3., 3.2.
Attività di mediazione linguistica e interculturale: sostegno nell'accesso ai servizi, stimolando il superamento di ostacoli linguistici; facilitazione del rapporto e delle comunicazioni tra operatori dei servizi e stranieri; sviluppo di competenze di mediazione tra diversi codici culturali	2	Lanzoni Barbara	Attività 1.2., 1.5., 2.2., 2.3., 3.2.
Lavorare in rete con le diverse realtà presenti sul territorio (servizi pubblici, enti del privato sociale, associazioni, altre realtà ecclesiali, Parrocchie, gruppi informali); azione di advocacy dei diritti degli ultimi; spazi di confronto; collaborazione per obiettivi condivisi, nel rispetto del principio di sussidiarietà.	1	Nerio Tura	Attività 2.1., 2.2., 2.3., 2.4., 2.5., 3.1., 3.2.
Collaborazione Caritas e Parrocchie: metodo, funzioni, strumenti specifici dell'operato della Caritas e come promuoverli e svilupparli nelle Parrocchie; sviluppo di un lavoro integrato all'interno della rete	2	Nerio Tura	Attività 1.4., 2.1., 2.2., 2.3., 2.4., 2.5., 3.1.,

Caritas finalizzato alla sensibilizzazione delle comunità			3.2.
Accenni su strumenti e tecniche di comunicazione: realizzazione di brevi video a scopi promozionali o valutativi; ideazione di semplici strumenti di promozione e loro diffusione; realizzazione di comunicato stampa e inviti mirati; organizzazione e realizzazione di una conferenza pubblica.	2	Tosi Francesco	Attività 1.5., 2.1., 2.5., 3.3
TOTALE ORE FORMAZIONE SPECIFICA	72		

Sede di Ravenna

Contenuto	Ore	Relatore	Attività collegate
Riflessione sul mondo delle migrazioni: lettura dell'attualità e normative	4	Guazzolini Maddalena (tutti insieme presso la sede di Faenza)	Attività 1.1; Attività 1.3; Attività 1.5; Attività 2.1; Attività 2.2; Attività 2.4; Attività 3.1; Attività 3.3
Il progetto di accoglienza invernale	4	Guazzolini Maddalena (tutti insieme presso la sede di Faenza)	Attività 1.1; Attività 1.5; Attività 2.1; Attività 2.2; Attività 2.3; Attività 2.4; attività 2.5; Attività 3.1; attività 3.2; attività 3.3
La relazione d'aiuto: la centralità della persona; l'ascolto attivo e l'empatia; stili relazionali nella relazione di aiuto e interpersonale (salvatore, vittima e persecutore); gestione del vissuto emotivo durante i colloqui e gli accompagnamenti; osservazione della persona, esplicitazione dei bisogni e delle richieste	6	Guazzolini Maddalena (tutti insieme presso la sede di Faenza)	Attività 1.2., Attività 1.3., Attività 1.5., Attività 2.2., Attività 2.3., Attività 2.4., Attività 3.2., Attività 3.3.
Sicurezza: formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile	4	Renato Zicche	Trasversale a tutte le attività

Lavoro in equipe: divisione dei ruoli all'interno di un gruppo di lavoro e condivisione di obiettivi comuni; modalità di integrazione tra i ruoli e le diverse funzioni; metodo definito di passaggio di comunicazioni e di attività di coordinamento	5	Bazzoni Raffaella	Attività 1.2., 1.3., 2.1., 2.2., 2.3., 2.4., 3.1., 3.2.
Analisi della struttura organizzativa: funzionamento e modalità di erogazione dei servizi del Centro; funzionamento dell'accoglienza e compilazione di schede anagrafiche; modulistica di servizio; stesura di verbali e relazioni	10	Bazzoni Raffaella	Attività 1.1., 1.2., 1.3., 1.5., 2.2., 2.3., 3.2., 3.3
La rete territoriale: quali servizi pubblici, enti del privato sociale, associazioni e gruppi informali, parrocchie e altre Caritas sono presenti e come è strutturato il lavoro in rete e l'integrazione delle azioni comuni.	4	Bazzoni Raffaella	Attività 1.1., 1.2., 1.3., 1.4., 2.2., 2.3., 2.4., 3.1., 3.2.
Accompagnamento in percorsi sanitari: determinanti di salute per la popolazione in condizione di disagio;	2	Rita Farneti	Attività 2.3., 3.2.
Studiare i "casi": lettura dei bisogni espressi ed inespresi; valorizzazione delle risorse già a disposizione dell'utente; attivazione delle risorse esterne; ricercare l'equilibrio tra abbandono e assistenzialismo.	2	Bazzoni Raffaella	Attività 1.3., 2.2., 2.4., 3.2., 3.3.
Comunicazione efficace e nonviolenta, "so-stare" nei conflitti e gestione creativa dei conflitti.	10	Rita Farneti	Attività 1.2., 1.3., 1.5., 2.2., 2.3., 2.4., 3.2., 3.3.
Progettazione e realizzazione di interventi formativi e informativi dedicati ai giovani: definizione del target, analisi del bisogno, definizione degli obiettivi, utilizzo e predisposizione di diverse tecniche, strumenti e attrezzature, lavoro in equipe con diverse figure educative, competenze comunicative adatte ai giovani, competenze di conduzione di un gruppo giovanile.	8	Antonio Chiusolo	Attività 2.1., 3.3.

Registrazione e archiviazione dei dati personali dell'utenza, conoscenza del supporto informatico OSPO 3.3.4 / OSPOWEB e delle modalità di archiviazione di schede cartacee. Realizzazione e presentazione di studi di settore: analisi dei dati, rielaborazione, incrocio, armonizzazione di dati quantitativi e qualitativi; creazione di tabelle e grafici; stesura di relazioni di sintesi e di approfondimento; organizzazione e realizzazione di incontri pubblici di presentazione.	4	Antonio Chiusolo	Attività 1.2., 1.3., 1.4., 2.4.; 3.3.
Supporto all'autonomia di utenti, tramite l'affiancamento nella stesura del curriculum vitae, il reperimento di informazioni utili, l'utilizzo di simulate, la valorizzazione di competenze.	2	Raffaella Bazzoni	Attività 2.3., 3.2.
Collaborazione Caritas e Parrocchie: metodo, funzioni, strumenti specifici dell'operato della Caritas e come promuoverli e svilupparli nelle Parrocchie; sviluppo di un lavoro integrato all'interno della rete Caritas finalizzato alla sensibilizzazione delle comunità	3	Renato Zicche	Attività 1.4., 2.1., 2.2., 2.3., 2.4., 2.5., 3.1., 3.2.
Accenni su strumenti e tecniche di comunicazione: realizzazione di brevi video a scopi promozionali o valutativi; ideazione di semplici strumenti di promozione e loro diffusione; realizzazione di comunicato stampa e inviti mirati; organizzazione e realizzazione di una conferenza pubblica.	4	Antonio Chiusolo	Attività 1.5., 2.1., 2.5., 3.3
TOTALE ORE FORMAZIONE SPECIFICA	72		

41) Durata:

Durata della formazione specifica: 72 ore.

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dall'UNSC in sede di accreditamento.

Data
25/09/2015

Il direttore della Caritas di Ravenna
Don Alberto Brunelli

Il Responsabile legale dell'ente
Sac. Francesco Soddu
Direttore